Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Ministero delle Imprese
e del Made in Italy

XIV Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione

DOCUMENTO CONCLUSIVO

Roma, 01 luglio 2026

INDICE

Capitolo 1. ECONOMIA E COMMERCIO INTERNAZIONALE
1.1 Andamento e scenari **4**
1.2 Geografie dell'export italiano **5**
1.3 Sicurezza degli approvvigionamenti **6**

Capitolo 2. PRIORITÀ DEL MONDO PRODUTTIVO
2.1 Sviluppo dell'export verso i mercati ad alto potenziale, sicurezza delle importazioni e delle catene del valore **10**
2.2 Il sostegno pubblico all'export: strumenti per l'internazionalizzazione e la tutela delle imprese **11**
2.3 Innovazione e tradizione per rafforzare l'immagine del Made in Italy nel mondo **13**

Capitolo 3. SETTORI E STRATEGIE DEL SOSTEGNO ALL'EXPORT E ALL'ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI
3.1 La nuova Farnesina al servizio delle imprese **17**
3.2 L'avvicinamento ai territori per la definizione delle strategie di sostegno all'export **18**
3.3 Settori strategici: energia, infrastrutture, telecomunicazioni, difesa e sicurezza **19**
3.4 L'internazionalizzazione dell'industria dello spazio **20**
3.5 La ricerca scientifica tra cooperazione bilaterale e multilaterale **22**
3.6 La promozione delle filiere industriali innovative e startup **23**
3.7 La promozione delle eccellenze del settore agroalimentare italiano **27**
3.8 L'attrazione degli investimenti dall'estero **29**
3.9 Il racconto delle eccellenze italiane **37**
3.10 La promozione della lingua e della cultura per rafforzare la proiezione internazionale dell'Italia e del suo sistema produttivo **39**
3.11 La diplomazia sportiva **41**
3.12 La promozione del settore turistico **43**
3.13 Il ruolo delle Regioni nei processi di internazionalizzazione **45**
3.14 Il ruolo delle Camere di commercio nella promozione delle imprese **48**
3.15 Fondazioni attive nell'innovazione vigilate dal MIMIT (AI4I e ChipsIT) **49**

Capitolo 4. GLI STRUMENTI DEL SISTEMA ITALIA PER LA CRESCITA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
4.1 Il Piano d'Azione per l'Export **51**
4.2 Missioni ed eventi di partenariato economico internazionale **51**
4.3 Strumenti finanziari, di credito e garanzia a supporto dell'export **52**
4.4 Il ruolo del sistema fieristico e della partecipazione alle fiere internazionali **57**
4.5 I canali della grande distribuzione organizzata e delle piattaforme e-commerce **59**

4.6 I bandi di gara internazionali **60**
4.7 Opportunitaly, un programma al servizio dell'accelerazione dell'export **64**
4.8 La formazione per le imprese **65**
4.9 Servizi informativi per le imprese **66**

Focus
- Sostegno italiano all'Ucraina e seguiti operativi della Ukraine Recovery Conference 2025 **67**
- Verso EXPO Belgrado ed EXPO Yokohama 2027 **68**

Conclusioni **70**

CAPITOLO 1. ECONOMIA E COMMERCIO INTERNAZIONALE

1.1 Andamento e scenari

All'inizio del 2026, il Fondo Monetario Internazionale aveva previsto per l'anno in corso una crescita dell'economia mondiale del 3,3%, alla luce della fase congiunturale favorevole sostenuta dagli investimenti nel settore tecnologico e nell'intelligenza artificiale, dal parziale allentamento delle tensioni commerciali, dalla prevalenza di politiche fiscali e monetarie espansive e da risultati superiori alle attese nella performance della maggior parte delle grandi economie nell'ultimo trimestre del 2025.

La crisi in Medioriente e la chiusura dello Stretto di Hormuz hanno successivamente determinato un impatto negativo sulle catene di approvvigionamento e sui flussi del commercio internazionale, con ricadute sui prezzi dell'energia, dei fertilizzanti e di altri prodotti chimici utilizzati in diverse filiere produttive. Tali fenomeni hanno alimentato pressioni inflazionistiche, rallentamento degli investimenti e una contrazione della domanda aggregata, con un conseguente ridimensionamento delle stime.

Si prefigurano quindi **diversi scenari**, differenziati in funzione della durata e dell'intensità degli effetti del conflitto sul piano internazionale. Le proiezioni aggiornate dell'FMI ipotizzano, a seconda delle tempistiche di ritorno ai livelli pre-crisi della produzione e delle esportazioni di petrolio e gas dai Paesi del Golfo Persico, una crescita economica globale che varia **tra il 2% e il 3,1% nel 2026 e tra il 2,2% e il 3,2% nel 2027**. Parimenti, **l'inflazione** globale, inizialmente stimata al 3,8%, dovrebbe assestarsi tra il 4,4% e il 5,8%.

Nella previsione di una mitigazione degli effetti della crisi energetica a partire dalla seconda parte dell'anno, l'FMI valuta per i Paesi dell'**Eurozona** una crescita media dell'1,1% nel 2026. Gli **Stati Uniti** si confermeranno l'economia avanzata più dinamica con un tasso di crescita del 2,3%, grazie alla posizione di esportatore netto di energia, a politiche fiscali e monetarie orientate alla crescita e all'incremento di produttività legato agli investimenti in tecnologia e intelligenza artificiale. Nelle **economie emergenti** e in **via di sviluppo** la crescita sarà del 3,9%, con un'espansione della **Cina** del 4,4% sostenuta dal dinamismo delle esportazioni e solo parzialmente frenata dalla perdurante debolezza del mercato interno. L'**India** confermerà una crescita del 6,5%, in linea con il passato biennio. I Paesi **ASEAN** cresceranno a un tasso del 4,1%, sostenuto ma inferiore alle previsioni, alla luce degli effetti indiretti del conflitto e dell'attesa contrazione dei flussi turistici e delle rimesse dei lavoratori emigrati nei Paesi del Golfo. In **Medio Oriente** e **Asia Centrale** è prevista una crescita del 1,9%, in **Africa Subsahariana** del 4,3%, in **America Latina** al 2,3%, con significative differenze tra Paesi esportatori e importatori netti di energia.

Secondo le previsioni dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, la **crescita del commercio globale di beni** si assesterà tra l'1,4% e l'1,9%, in base all'evoluzione delle tendenze protezionistiche in atto e del dinamismo delle filiere tecnologiche e dell'intelligenza

artificiale dopo il forte slancio registrato nel 2025. Sul piano geografico, l'Asia si conferma come la principale area di contributo alla crescita del commercio di beni. Il **commercio di servizi**, tradizionalmente più resiliente, è previsto crescere nel complesso tra il 4,1% e 4,8%.

Nel 2026 le tensioni geopolitiche e commerciali continueranno ad alimentare una **progressiva frammentazione dei flussi del commercio internazionale**, con fenomeni di regionalizzazione, *friend-shoring* e *near-shoring*. Per minimizzare l'esposizione al rischio tariffario, si prevede, in particolare nell'area asiatica, una perdurante dinamica di reindirizzo dei flussi commerciali e diversificazione dei mercati di sbocco.

1.2 Geografie dell'export italiano

Le esportazioni rappresentano un **pilastro fondamentale** della nostra economia. Per questo motivo, nel 2025 la Farnesina ha lanciato il Piano d'azione per l'export italiano, per rafforzare la presenza internazionale delle imprese e sostenerne la competitività con l'obiettivo di arrivare a 700 miliardi di export entro il 2027.

Il modello produttivo italiano, fortemente orientato alla manifattura, trova nei mercati esteri uno sbocco essenziale per la crescita e la competitività. Negli ultimi anni, nonostante le tensioni sul piano internazionale, l'Italia ha mantenuto una posizione di assoluto rilievo nel commercio internazionale, confermandosi tra i **principali esportatori mondiali**.

Nel 2025, l'Italia ha esportato beni per **643 miliardi di euro**, registrando – rispetto al 2024 – un aumento sia in valore (+3,3%) che in volume (+0,7%), con un surplus commerciale pari a 50,7 miliardi di euro. Tale dinamica positiva si è conferma nel **primo quadrimestre del 2026**, con esportazioni che hanno raggiunto il valore di 219,8 miliardi di euro (+3,2% in valore e +0,4% in volume rispetto al primo quadrimestre 2025), che occorrerà monitorare attentamente nel corso dell'anno alla luce della situazione in Medio Oriente.

L'export italiano è caratterizzato da una forte specializzazione in alcuni **settori chiave**: macchinari, farmaceutica e chimico-medicinale, agroalimentare, prodotti in metallo, autoveicoli, tessile-abbigliamento, elettronica, arredamento e design. Negli ultimi anni è cresciuta la rilevanza dei prodotti **ad alto valore aggiunto**, come i farmaci e i beni tecnologicamente avanzati, che hanno contribuito in modo significativo all'aumento complessivo delle vendite all'estero.

Questo dato è altrettanto riscontrabile per l'export agroalimentare nazionale, il cui successo è frutto di una forte filiera domestica, composta prevalentemente da imprese di piccole e medie dimensioni, che realizzano prodotti distintivi e non delocalizzabili, come nel caso degli 892 alimenti a marchio DOP e IGP, di cui l'Italia è leader a livello europeo. Questo sistema di eccellenza genera un valore alla produzione di 20,7 miliardi di euro e oltre 12 miliardi di valore dell'export.

L'**Unione Europea** rappresenta il principale mercato di sbocco per le esportazioni italiane, con una quota del 51,3%, grazie alla vicinanza geografica, l'integrazione economica e delle filiere produttive e l'assenza di barriere tariffarie e la stabilità politica e finanziaria. I principali mercati europei sono la **Germania**, primo Paese di destinazione dell'export italiano con una quota del 11,2%, alla quale seguono **Francia** e **Spagna**. Gli **Stati Uniti** costituiscono tradizionalmente il primo mercato extra-europeo di destinazione e il secondo in assoluto per le esportazioni italiane, con una quota del 10,8%. Nel 2025, l'export verso gli Stati Uniti è aumentato del 7,2%, mostrando una notevole resilienza alle politiche dell'amministrazione statunitense, anche grazie all'intesa raggiunta ad agosto 2025 tra Unione Europea e Stati Uniti che ha consentito di stabilizzare il commercio transatlantico.

L'**Asia** rappresenta un'area di crescente importanza che assorbe una quota del 13,2%. Nonostante una dinamica di riduzione del nostro export negli ultimi anni, la **Cina** rimane il principale partner commerciale nella regione, sia come mercato di destinazione (quota del 2,2% del nostro export globale), sia come fornitore. L'**ASEAN** (quota 1,8%) sta acquisendo un ruolo sempre più visibile in termini di diversificazione geografica dell'export italiano.

Tra le altre regioni, l'**America Centro-Meridionale** (3,2%), l'**Africa** (3,2%) e l'**Oceania** (2,7%) offrono interessanti opportunità di crescita, soprattutto nei settori infrastrutturali, energetici e dei beni di consumo.

L'azione dell'Unione Europea in campo commerciale ha un impatto diretto sull'economia e sulle esportazioni italiane. L'UE ha concluso e sta negoziando **numerosi nuovi accordi di libero scambio con Paesi e regioni strategiche**, volti a facilitare l'accesso ai mercati esteri e ridurre le barriere commerciali. Tali accordi consentono alle imprese italiane di beneficiare di condizioni più favorevoli per l'esportazione, grazie alla riduzione dei dazi, la semplificazione delle procedure amministrative e doganali, il rafforzamento della certezza giuridica e della stabilità dei flussi commerciali.

Con l'entrata in vigore provvisoria dell'Accordo Unione Europea – **Mercosur**, la conclusione dei negoziati con l'**India**, che consentirà un accesso preferenziale ai consumatori del Paese più popoloso al mondo, l'**Indonesia**, con risultati particolarmente significativi e attesi in termini di liberalizzazioni tariffarie, e l'**Australia**, cui si aggiunge la firma dell'accordo con il **Messico**, che approfondisce e modernizza la precedente intesa, si aprono rilevanti opportunità per il nostro export che il Sistema Paese è pronto a cogliere, assicurando al contempo la tutela dei settori maggiormente esposti.

1.3 Sicurezza degli approvvigionamenti

Nell'attuale contesto internazionale, la sicurezza economica emerge come nuova dimensione di confronto tra l'azione economica dello Stato e le strategie di sviluppo industriale delle imprese. La sua emersione sta ridefinendo il ruolo delle interdipendenze economiche tra sistemi industriali, filiere produttive e catene globali del valore. In questo quadro, il tema dei

materiali critici non ha più soltanto una valenza di politica industriale, ma rappresenta una **sfida di natura sistemica** che intreccia commercio, transizione energetica, sviluppo tecnologico, difesa e autonomia produttiva. La diversificazione degli approvvigionamenti è dunque indispensabile per garantire la competitività del sistema produttivo e lo sviluppo dei mercati di sbocco dell'export.

Per l'Italia, che ha un'industria orientata alla trasformazione e all'alta specializzazione ma una carenza di materie prime, l'accesso alle risorse assume un **valore abilitante fondamentale per l'export**. Le vulnerabilità lungo le filiere – accentuate da concentrazioni geografiche dell'offerta, restrizioni commerciali, frammentazione delle catene di fornitura – possono tradursi in vincoli alla capacità delle imprese di operare e competere sui mercati esteri.

In questo contesto, le **materie prime critiche** giocano un ruolo di assoluta rilevanza. Il Critical Raw Materials Act adottato dall'Unione Europea nel 2024 ha sancito la loro centralità quale pilastro della politica industriale e della sicurezza economica continentale - individuandone 34, di cui 17 strategiche - essenziali per le tecnologie legate alla difesa e alla doppia transizione energetica e digitale.

Nell'ambito del CRM Act l'Italia ha ottenuto il riconoscimento di 4 progetti strategici durante la prima call per progetti strategici europei, incentrati tutti sul recupero e il riciclo di materie prime critiche; il nostro Paese, infatti, vanta, in questa fase della value chain, competenze riconosciute a livello internazionale. Si intende continuare a innalzare il profilo dell'Italia in tale ambito, incrementando il portafoglio dei progetti sostenuti dall'Unione Europea (attualmente in corso di valutazione i 7 progetti promossi dal CITE per la seconda call dei progetti strategici della C.E.), oltre allo sviluppo di un sistema di siti di stoccaggio nazionale ed europeo, in collaborazione con il settore privato.

Pur rappresentando, allo stato grezzo, una quota limitata del valore complessivo delle importazioni, le materie prime critiche sono fondamentali per garantire alcune produzioni strategiche delle economie avanzate, qualora impiegate sotto forma di semilavorati. Per il **sistema produttivo italiano**, le criticità maggiori si concentrano in comparti quali elettronica, elettrotecnica e automotive, seguiti da metallurgia, meccanica, mezzi di trasporto ed elettrodomestici, nei quali le materie prime critiche costituiscono un fattore della produzione diffuso e difficilmente sostituibile. In tali settori, la combinazione tra dipendenza e rischio nelle forniture configura un profilo di vulnerabilità elevato. Nei settori più tradizionali – come agroalimentare, sistema moda e beni di largo consumo – l'impiego di materie critiche è invece limitato e impatta in maniera minore sulle relative filiere.

Al fine di rafforzare la cooperazione internazionale nel settore delle materie prime critiche il Ministero delle imprese e del Made in Italy con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, hanno siglato intese strategiche quali Germania, India, Kazakistan, Mongolia, Norvegia, Uzbekistan. Tali intese sono finalizzate a promuovere sviluppo di filiere resilienti, innovazione, sostenibilità, sicurezza degli approvvigionamenti e investimenti, a supporto della transizione energetica e della competitività industriale europea.

Accanto alle materie prime critiche esiste un insieme più ampio di **input industriali** caratterizzati da elevata concentrazione dell'offerta a livello globale e nelle importazioni italiane, che espongono a dipendenza un perimetro più ampio di filiere, anche non direttamente legate alla doppia transizione. Questi fattori rendono più articolata la mappa del rischio, allargandola a comparti manifatturieri più tradizionali come il sistema moda, la farmaceutica o la meccanica. Per tale motivo, il MIMIT e il MAECI hanno avviato un monitoraggio dei flussi commerciali delle materie prime di rilevanza industriale per il sistema manifatturiero nazionale, volto a integrare l'analisi del rischio condotta sulle materie prime critiche e strategiche e a mappare i fabbisogni nazionali degli input produttivi maggiormente utilizzati dalle imprese, così da approfondire la conoscenza delle catene di fornitura e rafforzare l'autonomia strategica nazionale.

La **messa in sicurezza degli approvvigionamenti** si configura pertanto come una priorità per il nostro Paese. La strategia delineata dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy nel documento *Made in Italy 2030* riconosce esplicitamente il ruolo delle materie prime critiche per costruire di filiere sicure e resilienti, rafforzare la competitività del sistema produttivo nazionale e sostenere i processi di reindustrializzazione. Nell'ambito di questa strategia, con la legge n. 206del 2023 l'Italia si è dotata del **Fondo Nazionale del Made in Italy** al fine di sostenere la crescita, il sostegno, il rafforzamento e il rilancio delle filiere strategiche nazionali, in coerenza con gli obiettivi di politica industriale. L'accento è posto sulle attività di estrazione, trasformazione, approvvigionamento, riciclo e riuso di materie prime critiche per l'accelerazione dei processi di transizione energetica e a quelle finalizzate allo sviluppo di modelli di economia circolare. Il Fondo dispone di una dotazione di 900 milioni di euro di risorse pubbliche, suddivise in due veicoli d'investimento: il Fondo Real Asset ed il Fondo Imprese, che si propongono anche come volano per la mobilitazione di investimenti privati. L'imminente, piena operatività del Fondo e la possibilità di estenderne l'azione anche all'estero consentiranno di disporre di un importante strumento per rafforzare le catene di approvvigionamento di materie prime critiche.

Con il decreto legge 84/2024 l'Italia ha introdotto un primo quadro organico di interventi volto a rafforzare la sicurezza e la sostenibilità dell'approvvigionamento di materie prime critiche, in linea con il Critical Raw Materials Act europeo.

Il provvedimento interviene sull'intera catena del valore — dall'estrazione al riciclo — puntando in particolare ad accelerare lo sviluppo dei progetti strategici: questi sono riconosciuti dalla Commissione Europea dopo aver ottenuto, a livello nazionale, il giudizio favorevole del CITE e, una volta qualificati, assumono carattere di interesse pubblico nazionale, beneficiando di procedure autorizzative semplificate, rapide e tempi certi.

Per ridurre la complessità amministrativa, il decreto istituisce inoltre punti unici di contatto per il rilascio dei permessi (MASE per i progetti di estrazione e riciclo, UMASI del MIMIT per i progetti di trasformazione) e rafforza il coordinamento tra le amministrazioni tramite un apposito Comitato tecnico.

Accanto a queste misure, vengono introdotti strumenti di conoscenza e pianificazione della filiera: in particolare, un programma nazionale di esplorazione volto a individuare le risorse presenti nel sottosuolo e un registro delle imprese e delle catene del valore strategiche, utile a mappare operatori e fabbisogni lungo il sistema produttivo.

Inoltre, è stato istituito un Registro per monitorare i flussi di MPC, raccogliere dati utili alla stima del fabbisogno nazionale ed effettuare stress test sulle catene di approvvigionamento, così da individuare vulnerabilità, in collaborazione con la Fondazione Ugo Bordoni. Tale lavoro, avviato con la collaborazione di ADM (per i dati di IMP/EXP), è indispensabile per identificare i colli di bottiglia lungo l'intera value-chain di MPC ed eliminare così, possibili interruzioni delle attività produttive industriali italiane.

Nel complesso, l'intervento si propone di rafforzare l'autonomia strategica del Paese, riducendo la dipendenza dalle importazioni e sostenendo la competitività industriale nei settori chiave della transizione verde e digitale.

È necessario applicare lo stesso approccio anche alla filiera agroalimentare. Con il Fondo per la sovranità alimentare del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste (MASAF), istituito dall'articolo 1, comma 424, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, si è inteso inoltre rafforzare le filiere strategiche nazionali del sistema agricolo e zootecnico, garantendo la sicurezza delle scorte e degli approvvigionamenti alimentari e rafforzando la resilienza del comparto a fronte dell'aumento dei costi delle materie prime. Con il DDL ColtivaItalia, attualmente in fase di approvazione, è previsto lo stanziamento di oltre 1 miliardo di euro di cui 900 milioni dedicati alla strategia di sovranità alimentare.

Sul piano internazionale, al fine di orientare in maniera sempre più mirata le priorità geografiche e settoriali, assume crescente rilevanza il coinvolgimento della rete diplomatico-consolare per individuare opportunità di partenariato con Paesi produttori e hub di trasformazione. In tale ambito, risulta altresì strategica l'integrazione della tematica delle materie prime critiche nelle attività di partenariato economico, sia bilaterale sia multilaterale, a partire dai principali gruppi di lavoro internazionali (G7, CMPA, CRM Board, ecc.), nonché nei fora di settore (IEA, MSP/FORGE, ecc.), nel contesto delle principali fiere tematiche (INDABA, CCMM, IMARC, PDAC, ecc.) e nei principali Business Forum in programma con particolare attenzione ai Paesi che presentano il maggiore potenziale. Sul piano multilaterale, l'azione dovrà quindi essere orientata a rafforzare la partecipazione italiana alle principali iniziative volte alla diversificazione e alla costruzione di catene del valore resilienti, in stretto coordinamento con i Paesi affini (*like-minded*).

CAPITOLO 2. PRIORITÀ DEL MONDO PRODUTTIVO

Le associazioni di categoria del mondo produttivo sono state invitate a confrontarsi su tre tematiche trasversali connesse all'internazionalizzazione delle imprese: 1) sviluppo dell'export verso i mercati ad alto potenziale, sicurezza delle importazioni e delle catene del valore; 2) sostegno pubblico all'export: strumenti per l'internazionalizzazione e la tutela delle imprese; 3) innovazione e tradizione per rafforzare l'immagine del Made in Italy nel mondo.

Le consultazioni hanno restituito un quadro di priorità condivise, insieme a proposte operative che evidenziano l'importanza di affrontare il cambiamento elaborando strategie integrate e innovative per sostenere le imprese, in particolare le MPMI, competere sui mercati internazionali e promuovere l'unicità e la qualità del Made in Italy. La sintesi delle aspettative e delle richieste del tessuto produttivo italiano offre un riferimento per delineare le azioni a supporto dei processi di internazionalizzazione.

2.1 Sviluppo dell'export verso i mercati ad alto potenziale, sicurezza delle importazioni e delle catene del valore

In un contesto internazionale caratterizzato da crescente instabilità geopolitica, tensioni commerciali, frammentazione degli scambi e ridefinizione degli equilibri economici globali, è emersa trasversalmente la necessità di rafforzare una **strategia nazionale orientata allo sviluppo dell'export verso mercati ad alto potenziale**. Le imprese avvertono l'esigenza di consolidare la propria presenza nei **mercati maturi** strategici – quali Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna, UK, Svizzera e Giappone – e, parallelamente, di intensificare il presidio delle **economie emergenti** e delle aree considerate **ad elevata prospettiva di crescita**, tra cui India, ASEAN, Mercosur, India, Australia, Medio Oriente, Africa subsahariana, Balcani occidentali e Golfo Arabico.

Lo scenario attuale rende fortemente auspicabile una politica di **diversificazione dell'export e delle catene di approvvigionamento**, volta a ridurre la dipendenza da singoli mercati o snodi logistici critici e ad accrescere la resilienza complessiva del sistema produttivo nazionale. Le recenti crisi legate allo Stretto di Hormuz, alle tensioni commerciali tra grandi blocchi economici e al sempre più frequente ricorso a restrizioni dell'export o misure tariffarie hanno evidenziato la vulnerabilità delle filiere globali, imponendo alle imprese una crescente attenzione ai temi della sicurezza economica e della continuità degli approvvigionamenti. In questo, gioca un ruolo il sostegno ai processi di *reshoring* e *nearshoring*, la promozione di filiere più integrate e resilienti, gli incentivi agli investimenti in tracciabilità, il monitoraggio dei rischi lungo la catena dell'offerta e una maggiore autonomia strategica nazionale ed europea.

Particolare rilevanza assume il tema delle **barriere non tariffarie** che costituiscono uno dei principali ostacoli alla competitività internazionale delle imprese italiane. Le criticità legate a normative fitosanitarie, requisiti tecnici, procedure doganali, standard di certificazione e restrizioni amministrative incidono in misura significativa sull'accesso ai mercati esteri,

soprattutto nei comparti agroalimentare, farmaceutico e manifatturiero. È stata pertanto evidenziata l'esigenza di rafforzare il coordinamento istituzionale tra MAECI, MIMIT, MASAF, Ministero della Salute e rappresentanze diplomatiche, al fine di assicurare un presidio più efficace dei dossier internazionali e una sempre maggiore profondità negoziale nell'ambito degli accordi bilaterali e multilaterali. In prospettiva, particolare attenzione dovrà essere dedicata **all'attuazione degli accordi di libero scambio**, con specifico riferimento a quelli dell'Unione Europea con Mercosur e India, considerati strategici per ampliare le opportunità commerciali delle imprese a condizione che siano accompagnati da meccanismi di tutela e clausole di salvaguardia dei settori più esposti e da una verifica del principio di reciprocità degli standard produttivi, con protezione delle indicazioni geografiche, controllo delle pratiche sleali rimozione delle barriere tecniche residue.

La **sicurezza delle catene del valore** in settori strategici quali farmaceutica, automotive, meccanica avanzata, agroalimentare ed energia riveste una centralità crescente. È necessario sviluppare strumenti pubblici di monitoraggio dei rischi geopolitici e commerciali, sostenere investimenti in approvvigionamenti alternativi e promuovere politiche industriali orientate alla salvaguardia delle produzioni critiche. In particolare, il tema della dipendenza europea da forniture extraeuropee di principi attivi farmaceutici, materie prime e componentistica industriale si evidenzia come vulnerabilità che richiede una risposta coordinata a livello nazionale ed europeo.

Al riguardo, si evidenzia come la sicurezza economica imponga anche una selezione qualitativa degli investimenti. Nel contesto dell'attuale competizione geopolitica e tecnologica globale, sicurezza economica e investimenti esteri costituiscono infatti dimensioni inscindibili di una medesima politica strategica, orientata al rafforzamento della resilienza industriale e della competitività del Paese. In tale prospettiva, l'obiettivo non è limitare l'apporto di capitali internazionali, bensì selezionare e attrarre investimenti di elevata qualità industriale, tecnologica e occupazionale, capaci di generare valore aggiunto stabile sul territorio nazionale. **La tutela della sicurezza economica si realizza, pertanto, anche attraverso la promozione di investimenti che contribuiscano al radicamento delle attività produttive, allo sviluppo delle competenze e al consolidamento delle filiere strategiche, rafforzando l'autonomia e la capacità competitiva del sistema economico italiano.**

2.2 Sostegno pubblico all'export: strumenti per l'internazionalizzazione e la tutela delle imprese

Il sostegno pubblico all'export riveste una rilevanza strategica per rafforzare la **competitività internazionale del sistema produttivo italiano** e accompagnare le imprese nei processi di internazionalizzazione.

In tale ambito, il sostegno finanziario pubblico — attraverso strumenti di credito, assicurazione e garanzia — rappresenta una leva essenziale per facilitare l'accesso ai mercati esteri e

sostenere operazioni complesse, in linea con le pratiche diffuse tra le principali export credit agency a livello internazionale.

Le associazioni di categoria hanno espresso un vivo apprezzamento per il ruolo svolto dal **Sistema Paese** — in particolare da MAECI, Ministero delle imprese e del Made in Italy, Ministero dell'economia e delle finanze, Agenzia ICE, SACE, SIMEST, CDP e rete diplomatico-consolare, anche con il supporto di Unioncamere con la sua rete camerale italiana ed estera, nonché, a livello territoriale, delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano — evidenziando l'opportunità di rafforzarne ulteriormente il coordinamento operativo, la tempestività di intervento e l'integrazione degli strumenti disponibili, così da garantire un supporto sempre più efficace e coerente con le esigenze dei diversi comparti produttivi.

Particolare rilievo inoltre è stato attribuito alle **attività promozionali**, considerate uno strumento imprescindibile per sostenere il posizionamento competitivo delle imprese italiane nei mercati esteri. È stato ribadito il valore centrale delle **fiere internazionali**, delle **missioni imprenditoriali** e dei programmi di ***incoming*** di operatori economici stranieri, strumenti ritenuti particolarmente efficaci per favorire il *business matching*, consolidare le relazioni commerciali e valorizzare l'eccellenza delle filiere italiane. La pianificazione pluriennale delle attività promozionali dovrebbe essere rafforzata, assicurando tempistiche anticipata e coerenti con i calendari fieristici internazionali, al fine di consentire alle imprese, in particolare alle PMI, una più efficace organizzazione della propria partecipazione.

Sono considerate centrali le **missioni di sistema e di filiera**, strumenti particolarmente idonei a presentare all'estero un'offerta italiana integrata e coordinata. In tale prospettiva, è stata richiamata l'importanza di favorire iniziative verticali dedicate ai principali comparti agricoli, industriali e manifatturieri, accompagnate da attività di sostegno istituzionale, azioni di seguito operativo per massimizzare le ricadute commerciali e programmi di comunicazione mirati. Parallelamente, le associazioni hanno sottolineato la crescente rilevanza delle reti d'impresa per l'internazionalizzazione, quali strumenti in grado di favorire una presenza stabile e aggregata sui mercati esteri, soprattutto nei Paesi emergenti e ad alto potenziale.

Il rafforzamento degli strumenti di **accompagnamento e formazione** rappresenta un tema ricorrente, in particolare in relazione alle PMI che, pur essendo l'ossatura del sistema produttivo italiano, dispongono di limitate risorse organizzative e competenze specialistiche in materia di export. In quest'ambito è stata proposta la valorizzazione di percorsi di formazione manageriale e il rafforzamento delle attività di consulenza tecnica, commerciale e normativa, con particolare attenzione ai processi di digitalizzazione e internazionalizzazione dei canali distributivi.

È stata altresì richiamata l'esigenza di sviluppare gli **strumenti di tutela** delle imprese italiane sui mercati internazionali, sotto il profilo commerciale e reputazionale. È stata in particolare evidenziata la necessità di potenziare le misure di contrasto al dumping, all'*Italian sounding*, alla contraffazione e alle pratiche commerciali sleali, nonché di rafforzare il supporto alle imprese nella registrazione e protezione dei marchi e delle indicazioni geografiche. Al

contempo è stata sottolineata l'importanza di **strumenti finanziari e assicurativi** più accessibili e flessibili, capaci di accompagnare le imprese nella gestione dei rischi geopolitici, commerciali e valutari derivanti dall'attuale scenario internazionale.

Emerge nel complesso la richiesta di una politica pubblica per l'internazionalizzazione capace di integrare promozione, accompagnamento, tutela e finanza per l'export, nella consapevolezza che la competitività internazionale delle imprese italiane dipenda, oltre che dalla qualità e competitività delle produzioni, anche dalla capacità del Sistema Paese di offrire strumenti efficaci, tempestivi e coerenti con le trasformazioni dell'economia globale. In tale contesto, il rafforzamento della base industriale e della capacità produttiva — anche alla luce delle iniziative europee come l'Industrial Accelerator Act — rappresenta un elemento abilitante per sostenere la competitività internazionale delle imprese.

2.3 Innovazione e tradizione per rafforzare la proiezione del Made in Italy nel mondo

Il Made in Italy rappresenta una sintesi distintiva di tradizione manifatturiera, innovazione tecnologica, creatività, qualità produttiva e capacità di adattamento alle nuove tendenze. La competitività internazionale, oltre a fondarsi sul valore simbolico e culturale delle produzioni tradizionali, deve essere rafforzata attraverso una più efficace **valorizzazione del contenuto tecnologico**, delle **competenze specialistiche** e dell'elevato **know-how** che caratterizzano le filiere industriali italiane.

Accanto ai settori storicamente identificati con il Made in Italy — moda, design, agroalimentare, vino e arredo — emerge con crescente forza la volontà di riconoscere e promuovere anche il ruolo strategico della meccanica avanzata, dell'ingegneria, dell'automotive, delle costruzioni, della farmaceutica e delle biotecnologie, dell'aerospazio, della cantieristica, della consulenza tecnica e delle altre industrie ad alto contenuto innovativo. Il principale vantaggio competitivo delle imprese italiane risiede nella capacità di coniugare eccellenza manifatturiera, ricerca applicata, qualità dei processi produttivi e innovazione tecnologica, elementi che contribuiscono a rafforzare il posizionamento internazionale dell'Italia quale produttore di beni e servizi ad alto valore aggiunto. Infatti, svolge un ruolo di primo piano nella promozione internazionale di alcune delle filiere manifatturiere più rappresentative del Made in Italy. Le filiere sistema casa, costruzioni, apparecchi domestici (filiera del bianco) e legno-arredo generano complessivamente un export superiore ai 35 miliardi di euro annui, collocando l'Italia tra i principali esportatori mondiali in questi comparti cui **decarbonizzazione, autonomia strategica, sostenibilità dei prodotti, resilienza delle catene di fornitura e competitività manifatturiera** sono sempre più integrati. Tale impostazione riguarda in modo diretto il sistema casa, l'industria delle costruzioni, la filiera del bianco e la filiera del legno-arredo.

In particolare, il ***Clean Industrial Deal*** e il ***Net-Zero Industry Act*** rafforzano il collegamento tra politica industriale, transizione energetica e capacità produttiva europea, ponendo l'obiettivo

di sviluppare in Europa tecnologie e filiere funzionali alla decarbonizzazione. Tutto questo assume rilievo con riferimento alle tecnologie per l'efficienza energetica degli edifici, agli elettrodomestici ad alta efficienza, alla building automation, ai materiali sostenibili, alle pompe di calore, alla componentistica e alle soluzioni per l'abitare intelligente.

Un ulteriore asse di intervento è rappresentato dalla revisione della ***Direttiva sulla prestazione energetica degli edifici – EPBD*** e dalla più ampia agenda europea sulla riqualificazione del patrimonio immobiliare. Tali iniziative incidono direttamente sull'industria delle costruzioni e sull'intero sistema casa, promuovendo interventi di efficientamento energetico, rigenerazione urbana, materiali performanti, impiantistica efficiente e soluzioni integrate per edifici sostenibili. In questa prospettiva, il settore può essere valorizzato come piattaforma industriale per trasformare gli obiettivi climatici europei in investimenti, occupazione qualificata e nuovi mercati. A questo un ulteriore asse di intervento è rappresentato dal tema **dell'Housing e dell'OFF-SITE Construction** legato agli edifici e agli alloggi in Europa.

Rilevante è anche il nuovo quadro europeo sui ***prodotti da costruzione (Il nuovo Construction Products Regulation – Regolamento (UE) 2024/3110)***, che mira ad aggiornare le regole del mercato interno, rafforzando la trasparenza delle prestazioni, la sostenibilità, la digitalizzazione delle informazioni e la circolarità dei materiali. Ciò interessa direttamente i produttori italiani di materiali, componenti e soluzioni per l'edilizia, chiamati a competere in un mercato sempre più orientato a standard comuni, qualità certificata e riduzione dell'impatto ambientale.

Per le filiere del legno-arredo, degli elettrodomestici e dei prodotti per la casa assumono inoltre particolare importanza il ***Regolamento Ecodesign for Sustainable Products Regulation (Il Regolamento (UE) 2024/1781 sull'ecodesign dei prodotti sostenibili – ESPR)***, il **passaporto digitale del prodotto** e la disciplina europea sul **diritto alla riparazione** ***(La Direttiva sul diritto alla riparazione*****,** adottata nel 2024 ed entrata in vigore il 30 luglio 2024**,)**. Tali strumenti introducono requisiti crescenti in materia di durabilità, riparabilità, riciclabilità, efficienza nell'uso delle risorse, disponibilità dei pezzi di ricambio e tracciabilità lungo il ciclo di vita. Se opportunamente accompagnati, questi obblighi possono diventare un vantaggio competitivo per il Made in Italy, rendendo verificabili qualità, sostenibilità, origine e responsabilità ambientale dei prodotti.

Per la filiera del legno-arredo e dell'agroalimentare risulta altresì centrale il Regolamento europeo sui prodotti a **deforestazione zero – EUDR (*Regolamento UE sui prodotti a deforestazione zero- EUDR*)** che richiederà alle imprese di rafforzare i sistemi di due diligence, tracciabilità e controllo delle catene di approvvigionamento del legno e dei prodotti derivati. Pur rappresentando un onere di adeguamento che va attentamente valutato, tale disciplina può rafforzare la reputazione internazionale delle imprese italiane, soprattutto nei mercati e nei grandi progetti dove investitori istituzionali e fondi sovrani attribuiscono crescente rilevanza ai criteri ESG.

La Commissione europea ha inoltre adottato a maggio 2026 un piano d'azione sui fertilizzanti: iniziativa volta a sostenere gli agricoltori di fronte agli aumenti di costo e alla scarsità dei mezzi tecnici, rafforzare la produzione interna e ridurre la dipendenza dell'Europa dalle importazioni, contribuendo direttamente a garantire la sicurezza alimentare e a potenziare l'autonomia strategica europea (perseguendo al contempo ambiziosi obiettivi climatici e ambientali).

Infine, le iniziative europee in materia di **economia circolare (*Circular Economy Act*)** e **materie prime critiche (*Critical Raw Materials Act*)** assumono rilievo trasversale per tutti i comparti del Sistema casa, industria delle costruzioni, filiera del bianco e filiera del legno-arredo. Il futuro Circular Economy Act e il Critical Raw Materials Act pongono l'accento sulla necessità di sviluppare mercati delle materie prime seconde, aumentare il riciclo, ridurre le dipendenze strategiche e rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti. Tali obiettivi interessano la filiera del bianco, per componenti elettronici, motori, sensoristica e materiali recuperabili; la filiera legno-arredo, per riciclo del legno e bioeconomia; e le costruzioni, per materiali circolari, recupero degli scarti e simbiosi industriale.

Nel complesso, si può evidenziare che le politiche europee in corso non costituiscono soltanto vincoli regolatori, ma una leva per rafforzare il posizionamento internazionale dell'Italia. Il sistema casa italiano può infatti essere presentato, come un ecosistema industriale integrato capace di coniugare design, manifattura, efficienza energetica, sostenibilità, tracciabilità, circolarità e innovazione tecnologica.

Da questo quadro emerge la necessità di investire in **digitalizzazione**, **sostenibilità**, **tracciabilità** e **tutela della proprietà intellettuale**, considerate leve fondamentali per accrescere la competitività del Made in Italy. Le associazioni hanno evidenziato l'importanza di sostenere l'adozione di tecnologie innovative — quali passaporti digitali di prodotto, sistemi di autenticazione e strumenti avanzati di tracciabilità — per garantire maggiore trasparenza delle filiere e contrastare fenomeni di contraffazione e *Italian sounding*, che continuano a penalizzare le produzioni italiane sui mercati internazionali. Parallelamente è stata sottolineata l'opportunità di incentivare processi di innovazione organizzativa e commerciale, favorendo la digitalizzazione degli showroom, dei canali distributivi e delle attività promozionali internazionali.

L'approvazione della Legge a tutela del patrimonio agroalimentare italiano (Legge n. 75/2026) costituisce una scelta di trasparenza e responsabilità a difesa dell'autentico made in Italy, rendendo l'impianto sanzionatorio esistente più efficace contro frodi e italian sounding (introdotti nuovi reati, con l'aggravante di agropirateria e sanzioni proporzionali alle dimensioni del fatturato delle imprese, misure più severe anche per l'utilizzo improprio o la contraffazione delle denominazioni di origine Dop e Igp).

Con la stessa Legge è stata istituita presso il MASAF la Cabina di Regia interforze sui controlli agroalimentari, puntando a rendere permanente e più efficiente il confronto e il coordinamento tra le forze dell'ordine e gli organismi deputati al controllo nel settore agroalimentare.

Un ulteriore elemento di convergenza riguarda il valore strategico della **narrazione internazionale del Made in Italy** e l'impulso che deve ricevere lo sviluppo di nuove modalità di comunicazione capaci di integrare tecnologia, cultura, design, territorio e sostenibilità, rafforzando la percezione internazionale dell'Italia quale modello produttivo fondato su qualità, creatività e innovazione. In questa prospettiva, particolare rilievo viene attribuito agli eventi simbolo del Made in Italy — fiere internazionali, fashion week, saloni di settore, incoming di operatori economici esteri, attività promozionali cui è preposta Agenzia ICE — considerati non soltanto strumenti commerciali ma vere e proprie piattaforme di diplomazia economica e promozione culturale del Paese. Altri strumenti importanti sono, per la diffusione di un'immagine moderna e innovativa del nostro sistema economico, la partecipazione dell'Italia, con padiglioni nazionali, alle manifestazioni fieristiche tecnologiche internazionali (generaliste o settoriali), così come le attività di presentazione delle startup e filiere italiane innovative presso INNOVIT, Centro Italiano per l'Innovazione (sede di San Francisco, con progettata apertura di altri INNOVIT in altri hub tecnologici mondiali).

Il legame tra produzioni e **territori** deve essere maggiormente valorizzato, attraverso la promozione delle filiere produttive come espressione di competenze storiche, identità culturale e capacità industriale. In tale prospettiva, la tradizione non va interpretata come elemento statico o meramente celebrativo, bensì come patrimonio dinamico di conoscenze, competenze e capacità di innovazione che consente alle imprese italiane di affrontare le sfide della transizione digitale, ecologica e geopolitica.

In questo contesto, le produzioni agroalimentari italiane di qualità e i prodotti a marchio IG costituiscono un canale di valorizzazione economica e culturale, generando un sistema di valore lungo tutta la filiera, dalla produzione primaria, ai processi di trasformazione fino alle attività turistiche e di ristorazione.

CAPITOLO 3. SETTORI E STRATEGIE DEL SOSTEGNO ALL'EXPORT E ALL'ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

3.1 La nuova Farnesina al servizio delle imprese

Per rispondere alla crescente competizione internazionale, la necessità di diversificare le destinazioni dell'export e all'esigenza di integrare la **componente di politica estera negli obiettivi di crescita economica del Paese,** il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha promosso una riforma ispirata ai principi di **semplificazione**, **innovazione** e **centralità dei servizi per cittadini e imprese**.

La riorganizzazione, in vigore dal 1° gennaio 2026, rafforza la dimensione economica della diplomazia e pone il sostegno alla proiezione internazionale delle imprese e al Made in Italy tra le **priorità strategiche** dell'azione della Farnesina. La riforma rende **la diplomazia della crescita** una componente strutturale della politica estera italiana, incardinando nella nuova **Direzione Generale per la Crescita e la Promozione delle Esportazioni** le competenze di coordinamento delle agenzie del sistema Italia e della rete diplomatico-consolare in materia di internazionalizzazione. Una struttura al servizio delle imprese e degli operatori della cultura, della scienza, dello spazio, dell'innovazione e dello sport per promuoverne la crescita internazionale e rafforzare la capacità di proiezione internazionale e l'immagine dell'Italia nel mondo. La DGCE è dotata di una **Sala Export**, configurata per essere **un presidio permanente al servizio delle imprese** e la sede dell'Osservatorio Economico per il commercio estero.

Viene inoltre rafforzato il **coordinamento** tra Farnesina e attori del Sistema Italia - ICE, SACE, SIMEST, CDP, insieme aInvitalia, Unioncamere, sistema camerale e associazioni imprenditoriali - nella consapevolezza che il sostegno alle imprese richieda un'azione integrata e trasversale. In questa cornice, si rafforza inoltre il ruolo della **rete diplomatico-consolare e** degli **Istituti Italiani di Cultura** quale **infrastruttura al servizio del Sistema Paese**.

A partire dal 2026, **ICE** ha avviato una **pianificazione della spesa promozionale sulla base dell'anno solare, sentite le associazioni rappresentative del mondo produttivo, raccogliendo** indicazioni e priorità settoriali utili a orientare gli interventi promozionali verso le esigenze concrete delle imprese, **e valutate le proposte degli uffici all'estero di ICE attraverso il confronto con la rete diplomatica o consolare nei Paesi di riferimento**. Ciò ha consentito di **allineare la tempistica della programmazione promozionale di ICE con quella del MAECI** per favorire l'attuazione di misure coordinate a sostegno della crescita e dell'export. Anche tenendo conto di tali attività, le Ambasciate predispongono dei Piani Crescita Paese, attraverso i quali, partendo da un'analisi della presenza e della percezione dell'Italia, si definisce una strategia di promozione non solo economico-commerciale, ma anche culturale e scientifica in ciascun mercato.

La diplomazia della crescita può contare inoltre, anche sulla base del documento di regia, su nuovi strumenti di programmazione strategica e di dialogo con imprese e associazioni del mondo produttivo, in particolare:

- il **Piano d'Azione per l'export italiano**, varato nel 2025 per rafforzare l'azione di sostegno alle imprese nei mercati extra-UE ad alto potenziale (cfr. par. 4.1);
- la **Conferenza Nazionale dell'Export e dell'Internazionalizzazione delle imprese**, che si tiene alla fine di ogni anno e che nel 2026 è preceduta da tre tappe di avvicinamento dedicate alle imprese e ai territori del Nord, del Sud e del Centro Italia (cfr. par. 3.2);
- Il **portale Piano-export.gov.it** (cfr. par. 4.9): uno snodo per facilitare l'accesso per le imprese a tutti i servizi di sostegno all'export.

3.2 L'avvicinamento ai territori per la definizione delle strategie di sostegno all'export

La Conferenza Nazionale dell'Export e dell'Internazionalizzazione delle imprese, promossa dal MAECI, si è rapidamente affermata come principale momento di dialogo tra istituzioni e imprese sui temi dell'internazionalizzazione. La Conferenza dell'Export 2026, in programma a Milano nel mese di dicembre, è anticipata nel corso dell'anno da **tre tappe di preparazione** dedicate, rispettivamente, al **Nord**, al **Sud** e al **Centro Italia**, organizzate dalla Farnesina in collaborazione con Agenzia ICE, CDP, SACE, Simest, con il supporto di Unioncamere e di Confindustria ed il coinvolgimento degli enti territoriali

I tre eventi sono volti a raccogliere le istanze del tessuto produttivo per costruire insieme alle imprese del territorio una strategia sempre più mirata di supporto all'internazionalizzazione e promozione del Made in Italy, in linea con gli obiettivi del Piano d'azione per l'export. Conclusi i primi due appuntamenti, che hanno avuto luogo a **Torino il 29 aprile** e a **Bari il 16 giugno**, il percorso di avvicinamento verrà completato in autunno a Roma con una tappa dedicata alle Regioni del Centro Italia.

Le conferenze intendono avvicinare ai territori l'azione della Farnesina e delle Agenzie del Sistema Italia, favorendo il confronto diretto con imprese e associazioni di categoria. Con questo obiettivo, le aziende hanno avuto l'opportunità di incontrare un selezionato numero di **Capi degli Uffici delle Ambasciate** e di **Direttori degli Uffici ICE all'estero**, che congiuntamente hanno assicurato la copertura dei principali mercati di riferimento per l'export, e di **esperti di Agenzia ICE, CDP, Simest e SACE**, per approfondire le misure di sostegno messe a disposizione dal Sistema Italia per favorire i percorsi di internazionalizzazione.

Con le due riunioni che si sono svolte a fine 2025 e a inizio 2026, il MAECI ha inoltre riattivato il **Tavolo tecnico con le Regioni per l'internazionalizzazione,** uno strumento centrale per rafforzare il coordinamento tra i diversi attori del Sistema Paese impegnati nella promozione economica e commerciale dell'Italia all'estero. Il Tavolo ha rappresentato un importante

momento di confronto operativo per la condivisione di strategie, strumenti e priorità comuni in vista dell'attuazione del Decreto di programmazione dell'attività promozionale ICE 2025–2027.

3.3 Settori strategici: energia, infrastrutture, telecomunicazioni, difesa e sicurezza

Nel contesto della diplomazia della crescita rivestono un ruolo centrale i **settori strategici** - energia, infrastrutture fisiche e digitali - e **l'industria della difesa e sicurezza**, ambiti di eccellenza dell'economia italiana con una forte propensione all'internazionalizzazione e alla realizzazione di progetti di alto livello su scala globale.

Alla luce dell'attuale scenario geopolitico, verrà dedicata sempre crescente attenzione sia al settore energetico, in un'ottica di rafforzamento della sicurezza energetica nazionale, che all'internazionalizzazione dei comparti della difesa e della sicurezza, anche cibernetica, considerati come leve per la crescita economica, lo sviluppo tecnologico e la capacità di proiezione internazionale dell'Italia. In questo contesto, si sosterranno e realizzeranno azioni volte a **promuovere corridoi commerciali, infrastrutturali ed energetici alternativi, incluso IMEC** (India-Middle East-Europe Economic Corridor), e a favorire il posizionamento dell'Italia quale hub di connessioni nel Mediterraneo.

In tale contesto, Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha ritenuto di particolare interesse strategico la firma di intese con Algeria e Grecia, su cavi sottomarini, reti 5G, *cloud, cybersecurity* e innovazione tecnologica per rafforzare il posizionamento dell'Italia come hub euro-mediterraneo per le telecomunicazioni e la connettività digitale,

In tema di intellgenza artificiale, prosegue *l'attività dell'AI* **Hub for Sustainable Development**, piattaforma promossa nell'ambito della **Presidenza italiana del G7**, dal **Mimit** e dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (**UNDP**), in collaborazione con i partner africani coinvolti nel **Piano Mattei**, che riflette gli obiettivi della strategia della Commissione Europea Global Gateway e di quella dell'Unione Africana sull'Intelligenza Artificiale.

L'Hub si propone di accelerare la crescita industriale sostenibile in Africa attraverso l'uso responsabile dell'IA, facendo leva sul ruolo delle partnership innovative e sul settore privato come motore di sviluppo. In tale contesto, è stato siglato dal Ministero delle imprese e del Made in Italy con l'omologo Ministero della Repubblica del Congo, un'intesa che rafforza il ruolo dell'Italia come partner strategico per la trasformazione digitale dell'Africa, promuovendo progetti su intelligenza artificiale, formazione di talenti digitali, incubazione di startup e sviluppo di ecosistemi innovativi.

Sul fronte della difesa, si continueranno a sostenere i principali **programmi di collaborazione internazionale per lo sviluppo di nuove piattaforme**, tra cui il **GCAP** (Global Combat Air Programme), nonché la conclusione di **accordi G2G** con i Paesi di interesse per l'industria nazionale.

Si continuerà a rafforzare il dialogo con le associazioni di categoria, gli enti e le aziende italiane con l'obiettivo di sostenere le esigenze del sistema produttivo nazionale. Le iniziative saranno mirate a facilitare l'ingresso nei mercati esteri, il consolidamento della presenza e il supporto nella risoluzione di eventuali criticità operative. In questa attività particolare attenzione verrà rivolta alle **filiere**, accompagnando al sostegno alle grandi imprese la promozione e il coinvolgimento delle PMI nelle azioni di internazionalizzazione. Al fine di sviluppare strumenti di sostegno alle imprese più mirati ed efficaci, il MIMIT ha realizzato nel Libro Bianco "Made in Italy 2030" una prima mappatura e quantificazione delle filiere produttive che compongono l'economia italiana, individuandone 18 (5 del Made in Italy tradizionale, 5 del nuovo Made in Italy e 8 filiere abilitanti). Ciascuna filiera è definita con un approccio orizzontale a partire da un'attività manifatturiera caratterizzante, collegata verticalmente a monte con le materie prime e i macchinari necessari e a valle con i servizi integrati e le attività commerciali e di distribuzione connesse. A esse si affiancano le attività di ricerca e innovazione, che insieme alle filiere danno vita a veri e propri ecosistemi industriali. Per promuovere e tutelare l'industria italiana è importante seguire un approccio all'internazionalizzazione per ecosistemi industriali e per filiere, sostenendo in particolari i settori maggiormente strategici e maggiormente competitivi del sistema Paese.

3.4 L'internazionalizzazione dell'industria dello spazio

L'internazionalizzazione dell'**industria spaziale italiana** è una **priorità strategica** per garantire la crescita economica e tecnologica del Paese. Attraverso il rafforzamento delle sinergie tra pubblico e privato, l'Italia punta a consolidare il proprio ruolo di leader globale, contribuendo allo sviluppo di uno **spazio sostenibile e condiviso**. Per sfruttare appieno le opportunità offerte dal settore spaziale, **consolidare la leadership italiana** e contribuire allo sviluppo internazionale del settore è essenziale un impegno coordinato di tutti gli attori coinvolti: Governo, Regioni, Università, centri di ricerca e imprese attraverso una strategia condivisa e una forte collaborazione pubblico-privato.

L'Italia dispone di un'**industria spaziale avanzata**, riconosciuta a livello internazionale per qualità tecnologica e capacità d'innovazione, grazie a un tessuto industriale competitivo composto da grandi aziende, PMI specializzate e centri di ricerca d'eccellenza. In linea con gli Indirizzi di Governo in materia spaziale e aerospaziale, l'internazionalizzazione del settore non si limita alla vendita di tecnologie e servizi, ma costituisce uno strumento chiave per rafforzare il ruolo dell'Italia nel contesto globale anche attraverso l'‘azione di ICE Agenzia.

L'internazionalizzazione dell'industria spaziale italiana si inserisce in una visione più ampia di diplomazia della crescita, con i seguenti obiettivi strategici:

- **Consolidare il posizionamento italiano nei mercati internazionali**
  - rafforzare la presenza in Paesi chiave come Unione Europea, Paesi EAA, Regno Unito, Stati Uniti, Giappone, India e Unione Europea;

- favorire l'accesso ai mercati emergenti in Asia-Pacifico, Medio Oriente, America Latina e Africa.

- **Promuovere la collaborazione internazionale**
  - sviluppare partenariati strategici con agenzie spaziali (NASA, ESA, JAXA, ecc.) e organizzazioni internazionali;
  - supportare la partecipazione italiana a missioni spaziali globali, tra cui Artemis per il ritorno sulla Luna, e i programmi di osservazione terrestre, come Copernicus.
- **Sostenere le PMI e le startup**
  - incrementare la visibilità internazionale delle PMI italiane, fornendo supporto finanziario, formativo e logistico;
  - favorire l'integrazione delle PMI nelle supply chain globali attraverso piattaforme digitali e fiere specializzate.
- **Valorizzare la diplomazia spaziale**
  - ampliare la partecipazione, anche dei Paesi del Sud Globale, nei consessi internazionali sullo spazio (es. COPUOS), promuovendone la piena inclusione;
  - contribuire alla definizione di **standard globali** per l'uso **responsabile e sostenibile dello spazio**;
  - utilizzare l'**eccellenza italiana** nel settore spaziale come strumento per rafforzare le **relazioni bilaterali e multilaterali**.

Per raggiungere gli obiettivi strategici, il MAECI, in raccordo con le Amministrazioni e gli Enti coinvolti nel COMINT, ha definito le seguenti **azioni strategiche**:

- **Missioni commerciali e diplomazia spaziale**
  - sviluppare dialoghi bilaterali con Paesi strategici per facilitare la cooperazione spaziale e l'accesso ai mercati (2° Dialogo Italia-Stati Uniti, Dialogo Italia-Giappone, Dialogo Italia-India).
  - realizzare iniziative dedicate, tra cui missioni di settore, business forum e presentazioni Paese, in linea con l'accordo quadro ASI-ICE Agenzia;
  - organizzare delegazioni italiane, anche attraverso ICE Agenzia, per la partecipazione a fiere e congressi internazionali.
- **Rafforzamento del clima degli affari nel settore spaziale italiano**
  - attuare, nei settori di competenza di ciascuna Amministrazione, il nuovo quadro normativo nazionale in materia spaziale, per favorire l'attrazione di capitali e tecnologie;
  - sviluppare azioni coordinate per stimolare investimenti esteri in Italia nel settore spaziale;
  - promuovere l'Italia come uno degli hub globali per ricerca e sviluppo nell'industria spaziale.
- **Programmi e cooperazione internazionale**
  - garantire la partecipazione italiana **a programmi industriali internazionali** sulle tecnologie spaziali, con particolare attenzione ai programmi UE, ESA, USA (Artemis Accords);

- rafforzare la collaborazione con **Paesi africani e la nuova Agenzia Spaziale Africana** (AfSA), anche nell'ottica del Piano Mattei, valorizzando la base spaziale di Malindi;
- potenziare piattaforme digitali per connettere le PMI italiane con clienti e partner globali, migliorando la **raccolta dati** sulla space economy nazionale;
- **supporto alle PMI**;
- rafforzare il **Piano Made in Italy** con un focus sul settore spaziale, facilitando esportazioni e accesso ai finanziamenti europei e internazionali;
- ampliare il supporto alle **startup spaziali** anche attraverso il programma INNOVIT con ICE Agenzia;
- sviluppare i **poli tecnologici regionali** (Torino, Roma, Napoli) come hub per attrarre investimenti esteri e talenti globali.

3.5 La ricerca scientifica tra cooperazione bilaterale e multilaterale

La **diplomazia scientifica** sta evolvendo, in un contesto geopolitico caratterizzato da interdipendenza nelle catene di approvvigionamento, competizione per lo sviluppo e il dominio delle tecnologie di frontiera, nonché per l'accesso e il controllo di risorse strategiche e materie prime critiche, verso **una disciplina multidimensionale** che integra sia elementi "classici" della scienza quale fattori di progresso e innovazione, sia nuovi aspetti legati ad obiettivi strategici di autonomia e protezione.

Il MAECI, anche attraverso la sua ampia rete di Addetti scientifici presso le Ambasciate e in raccordo con il MUR, è pertanto impegnato nel coordinamento delle iniziative e degli attori – anzitutto gli Enti di ricerca e gli Atenei - di diplomazia scientifica in un ampio ventaglio di attività che rivestono carattere prioritario per l'Italia: 1) **il rafforzamento delle reti di cooperazione bilaterale e multilaterale**; 2) **l'internazionalizzazione del sistema italiano di ricerca e innovazione** e la sua promozione orientata alla crescita; 3) **l'attrazione e la mobilità dei talenti.**

Particolare rilievo riveste il sostegno a iniziative in settori strategici quali le tecnologie di frontiera, la transizione energetica, le biotecnologie e la salute globale. In tale prospettiva, la diplomazia scientifica rappresenta anche uno strumento fondamentale per accrescere la competitività del Paese, contribuire alla sicurezza nazionale e promuovere un modello avanzato di sviluppo sostenibile.

1) **Coordinamento di iniziative di diplomazia scientifica, di concerto con MUR e con gli enti di ricerca, e in particolare:**
   - organizzazione e coordinamento della partecipazione italiana alle Commissioni bilaterali previste da Accordi intergovernativi di cooperazioni scientifica;
   - prosecuzione della campagna di promozione della candidatura italiana per ospitare "Einstein Telescope", attraverso missioni volte a sensibilizzare i Paesi che partecipano all'iniziativa;

- monitoraggio dei negoziati in ambito europeo dei programmi di finanziamento per la ricerca e l'innovazione, in particolare sull'istituzione del Fondo Europeo per la Competitività e il suo raccordo con il Programma Quadro Horizon Europe;
- partecipazione a eventi di diplomazia scientifica.

2) **Attuazione di strumenti e attività bilaterali e di sostegno all'internazionalizzazione del sistema italiano della scienza e della ricerca:**
   - rinnovo e attuazione dei Protocolli Esecutivi con i Paesi partner per il co-finanziamento di progetti di ricerca congiunta e la mobilità dei ricercatori con Argentina, Brasile, Cina, Egitto, India, Corea del Sud, Messico, Polonia, Serbia, Singapore, Stati Uniti, Sudafrica, Svezia, Turchia e Vietnam; è stato inoltre avviato il negoziato con il Canada;
   - Nel quadro della collaborazione con la Germania, riattivazione del negoziato per dare attuazione all'accordo intergovernativo nel settore della meteorologia e climatologia, e implementazione nel programma di finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo nel campo dell'idrogeno verde;
   - Organizzazione della IX edizione della Giornata della ricerca italiana nel mondo;
   - Organizzazione dell'annuale Conferenza degli Addetti scientifici, spaziali e degli Esperti agricoli, da tenersi nella seconda metà dell'anno, come piattaforma per la valorizzazione della rete degli Addetti presso le nostre Sedi diplomatiche e il rafforzamento del loro contributo alla promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico;
3) **Realizzazione di progetti di promozione dell'eccellenza scientifica e tecnologica italiana orientati alla crescita per rafforzare la proiezione esterna dell'ecosistema di ricerca italiano, accrescere l'attrattività del nostro Paese e favorire la mobilità dei talenti verso l'Italia:**
   - Progetto in collaborazione con l'Associazione Italiana per la Ricerca Industriale (AIRI) per la promozione dei "distretti dell'innovazione" per valorizzare storie di successo nel rapporto tra territori, innovazione e trasferimento tecnologico;
   - Progetto di mostra multimediale "Estremamente Italia" sulla capacità italiana di coniugare innovazione scientifico-tecnologica e design in ambienti estremi;
   - Attività di comunicazione e divulgazione sui successi scientifici dell'Italia e dei suoi partenariati internazionali diffuse attraverso in particolare campagne sui canali social della Farnesina e della Rete diplomatico – consolare e degli Istituti di Cultura.

3.6 La promozione delle filiere industriali innovative e startup

Il supporto alle **filiere innovative** è una priorità della diplomazia della crescita, grazie all'alto valore aggiunto che esse possono creare, in particolare negli ambiti delle *emerging and disruptive technologies* (come quantum, AI, robotica) e delle startup e PMI innovative cosiddette *deeptech*, basate su una rilevante innovazione tecnologica.

Le imprese di questi settori hanno una crescente rilevanza per la sicurezza nazionale, l'autonomia strategica e la sovranità digitale, come ribadito, tra gli altri, dalla Dichiarazione per la Sovranità Digitale Europea di novembre 2025.

In questo scenario globale, l'Italia e l'Europa scontano un ritardo - le cui motivazioni sono identificate, per quel che riguarda l'Unione Europea, nel rapporto Draghi – cui si contrappongono alcuni segnali incoraggianti, come il **crescente interesse degli investitori stranieri per le startup e PMI innovative italiane** e la creazione partenariati in progetti congiunti di ricerca e sviluppo di start-up

Recependo tale interesse, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy e Invitalia hanno siglato con il Ministero tedesco dell'Economia e dell'Energia, un'intesa finalizzata a rafforzare partenariati italo-tedeschi in progetti di ricerca e sviluppo per start-up in Italia e PMI in Germania attraverso i rispettivi programmi di finanziamento, con l'obiettivo di sviluppare tecnologie avanzate e favorire l'internazionalizzazione.

Peraltro, l'obiettivo di favorire lo sviluppo di filiere strategiche europee nei settori della manifattura, innovazione, transizione verde e digitale è emerso frequentemente nel corso del confronto con gli altri Paesi europei. In questo solco, si inserisce la firma dell'intesa tra il Ministero delle Imprese e del Made in Italy e l'omologo Ministero greco, volta a sviluppare una collaborazione sistematica tra i partecipanti nei settori dell'imprenditorialità e delle politiche di sostegno alle PMI, con l'obiettivo di migliorare in particolare la competitività, la resilienza e l'innovazione del settore delle PMI in entrambi i Paesi.

Sono in aumento anche le iniziative a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese innovative intraprese dal MAECI. Particolare importanza hanno quelle dedicate a settori strategici, in linea con le indicazioni delle varie strategie nazionali settoriali: Strategia per le Tecnologie Quantistiche, Strategia per l'AI e Strategia Nazionale di Cybersicurezza. A questi ambiti di azione principali si affianca quello, storicamente rilevante per l'industria italiana, delle **biotecnologie e scienze della vita**.

Le iniziative sono intraprese in stretto coordinamento con gli altri attori istituzionali competenti, tra MIMIT, Agenzia ICE, Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, le Fondazioni AI4I e CHIPS-IT, associazioni di categoria, università e istituti di ricerca.

Tra le azioni attuate e in programma per il prossimo biennio figurano:

- partecipazione collettiva di startup e PMI italiane tramite ICE Agenzia a un crescente numero di **fiere internazionali dell'innovazione**;
- **focus su fiere settoriali** (AI, biotech e scienze della vita, quantum), anche in sinergia con le **strategie nazionali sulle tecnologie emergenti** (ad esempio, la Strategia Nazionale di Cybersicurezza). Quest'anno per la prima volta è stata prevista dal MAECI tramite ICE Agenzia la presenza a SPIE Photonics West e a nuove fiere della cybersicurezza (Incyber Lille e Govware Singapore);
- potenziamento del **Global Startup Program** di ICE Agenzia con focus su una verticale specifica per ogni destinazione;

- programmazione di nuove tappe del **Montalcini Global Biotech Tour** in modo che possano interessare diverse aree geografiche del mondo (ad esempio, BIO USA a San Diego e Global Health 2026 a Riad);
- continuazione dei programmi del **Centro di innovazione e cultura italiane INNOVIT** a San Francisco con la valorizzazione dei programmi INNOVIT presso gli ecosistemi dell'innovazione italiana e conclusione della gara per la gestione del prossimo quadriennio 2026-2030;
- prospettive di apertura di nuovi centri **INNOVIT**, con l'obiettivo di ampliare ulteriormente la rete e coprire i principali ecosistemi innovativi mondiali, visto il successo del programma INNOVIT a San Francisco;
- prosieguo dei lavori dei **Tavoli tematici** per l'internazionalizzazione delle imprese nei settori biotecnologie e cybersicurezza;
- Lancio di un ulteriore **Tavolo** dedicato all'internazionalizzazione delle imprese italiane di **intelligenza artificiale e tecnologie quantistiche**, con un focus su quelle in grado di proporre soluzioni proprietarie;
- inserimento di panel o tavoli dedicati all'innovazione nell'ambito degli **eventi di partenariato commerciale bilaterali**;
- **supporto a *founder* di startup stranieri** che intendano avviare la loro attività in Italia e raccolta *feedback* da beneficiari del visto investitori che abbiano investito in imprese innovative italiane o siano intenzionati a farlo.
- adozione dell'AI da parte delle imprese attraverso il sostegno all'operatività **l'Istituto Italiano di Intelligenza Artificiale per l'Industria (AI4I)**. L'istituto si inserisce nel quadro delle iniziative promosse per rafforzare la capacità del Paese di sviluppare e utilizzare tecnologie di IA a supporto del sistema produttivo. Nato su impulso del Governo italiano, ha la finalità di contribuire a colmare il divario dell'Italia nello sviluppo dell'intelligenza artificiale come ambito tecnologico autonomo e di favorirne una più ampia adozione nei comparti industriali.
- supporto alle attività di **IT4LIA**, una delle fabbriche di IA europee sorta presso il Tecnopolo di Bologna attorno al supercomputer Leonardo, che rappresenta il primo livello dell'infrastruttura HPC avanzata.
- sostegno a candidatura italiana per ospitare una delle prossime **AI Gigafabbriche**, che doteranno il Paese di infrastrutture di calcolo dell'AI su larga scala dedicate allo sviluppo e alla formazione di modelli e applicazioni AI di ultima generazione, con l'obiettivo di creare nuovi players sul mercato, competitivi in questo settore.
- partecipazione al **Fondo "Intelligenza Artificiale"** di Cassa Depositi e Prestiti, che effettua investimenti in imprese che lavorano su prodotti, soluzioni o servizi innovativi nell'ambito AI – lungo tutte le fasi di sviluppo, da early stage al late stage – attivando sinergie con realtà locali e internazionali e centri di ricerca, anche tramite la creazione di Poli di Trasferimento Tecnologico e programmi di Accelerazione.
- **Life Sciences**. sviluppo di politiche mirate di attrazione degli investimenti nel settore **life sciences**, in risposta alla crescente competizione internazionale per la localizzazione di attività industriali e di ricerca. Il settore industriale life sciences in Italia è all'avanguardia a livello mondiale e sta attraversando una fase di trasformazione profonda, caratterizzata da una competizione globale sempre più intensa per attrarre investimenti: Paesi avanzati

ed economie emergenti stanno implementando strategie aggressive, come incentivi e piani strategici, per rafforzare la loro posizione nello scenario internazionale, accentuando la competizione. Le decisioni prese oggi in merito alla localizzazione delle attività industriali e di ricerca determineranno il quadro competitivo dei prossimi dieci anni, ridefinendo gli equilibri economici e geopolitici tra i diversi Paesi e continenti. Mettere in atto politiche industriali di attrazione investimenti per questi settori è dirimente, al fine di assicurare il pieno mantenimento e potenziamento della produzione in Italia.

La promozione della produzione delle tecnologie sanitarie dovrebbe quindi svilupparsi sulle seguenti direttrici:

- creare occasioni di contatto con operatori chiave del settore per proporre e sviluppare progetti di investimento, attrarre finanziamenti e avviare collaborazioni, oltre ad approfondire aspetti connessi all'innovazione, alla ricerca e allo sviluppo scientifico e tecnologico, su base territoriale e/o settoriale;
- promuovere in modo sinergico, anche in collaborazione con i territori nei quali la presenza di distretti industriali è più significativa, la diffusione degli strumenti disponibili, quali incentivi e semplificazioni amministrative;
- valorizzare la rete della ricerca sanitaria e della collaborazione tra accademia e strutture sanitarie, nonché dei fondi che sono messi a disposizione dal Ministero della salute, dalle regioni e dall'AIFA. Oggi queste informazioni sono disperse e non sono rappresentate come strumento di attrazione investimenti;
- assicurare, anche tramite le Fondazioni che si occupano di questi settori, una partecipazione qualificata ad eventi di rilievo internazionale.

In sintesi, creare delle convergenze, con una visione attenta verso l'attrazione investimenti, che assicuri una visione complessiva delle capacità scientifiche, tecnologiche e industriali del Paese.

Tra le principali attività a supporto dell'ecosistema dell'innovazione rientrano le iniziative volte a rafforzare il mercato nazionale del venture capital e a sostenere la crescita delle startup innovative.

A dodici anni dall'introduzione dello Startup Act, il MIMIT ha avviato un percorso di revisione e semplificazione della normativa sulle startup innovative, culminato nello **Scaleup Act**, introdotto con la Legge **193/2024,** tra le principali novità introdotte:

- **Modifiche alla definizione di startup innovativa**: introduzione di requisiti specifici per il passaggio alla fase di "scale-up"
- **Favorire gli investimenti istituzionali nelle startup innovative**: incentivi fiscali per Casse di previdenza private e Fondi Pensione condizionati all'investimento in FVC

È inoltre in corso un confronto con il MEF per la possibile istituzione di un Tavolo di lavoro congiunto MIMIT-MEF, finalizzato a individuare strumenti e indicazioni operative per incrementare la partecipazione degli investitori privati e istituzionali. In parallelo, è previsto un percorso di riordino normativo attraverso l'adozione di un **Testo Unico** in materia di startup

innovative, spin-off, PMI innovative, incubatori e acceleratori, volto a semplificare il quadro regolatorio e renderlo più accessibile agli operatori.

Sul fronte europeo il MIMIT sta lavorando alla definizione dell'**European Tech Champions Initiative (ETCI),** fondo di fondi promosso da BEI e FEI per sostenere la crescita di imprese innovative europee. Dopo la partecipazione italiana a ETCI 1.0, il MIMIT, con il supporto del FEI, ha condotto un'analisi del mercato nazionale del venture capital, evidenziando la necessità di strumenti più adatti agli ecosistemi emergenti come quello italiano.

Da tale analisi è nata la proposta italiana di introdurre in **ETCI 2.0** un comparto **Growth**, dedicato a imprese innovative in fase intermedia di sviluppo ed espansione. La proposta è stata accolta positivamente dal FEI e integrata nella nuova architettura del Fondo. Il ruolo dell'Italia è stato fondamentale e determinante e ha agito da volano per **la partecipazione di altri Stati europei a ETCI 2.0,** contribuendo a rafforzarne la **natura di veicolo sempre più pan-europeo**.

ETCI 2.0 ha obiettivi più ambiziosi: prevede uno stanziamento della BEI di 1,2 miliardi di euro e di raggiungere 15 miliardi di euro tramite altri investitori pubblici e privati (tra cui compagnie assicurative, fondi pensione e banche) al fine di mobilitare 80 miliardi di euro in investimenti.

3.7 La promozione delle eccellenze del settore agroalimentare italiano

Il valore del comparto agroalimentare italiano, pilastro della cultura e dell'identità nazionale, ha trovato massimo riconoscimento istituzionale con l'iscrizione, nel dicembre 2025, della **cucina italiana nella lista del patrimonio immateriale dell'umanità UNESCO**.

Il riconoscimento favorisce una strategia complessiva di promozione del Sistema Italia, mettendo in connessione cibo, territori e cultura (es. riscoperta di strade del vino e dell'olio, musei, parchi e aree protette, patrimoni Unesco).

Molti dei prodotti simbolo del made in Italy enogastronomico (vino, pasta, ortofrutta, olio d'oliva, prodotti lattiero-caseari) risultano in continua crescita sui mercati internazionali, quale emblema di qualità e di dieta mediterranea, dimostrando la solidità delle filiere nazionali, nonostante dazi e turbolenze geopolitiche.

Un dato confermato dai risultati straordinari dell'**export agroalimentare italiano nel 2025** che ha raggiunto il traguardo storico di quasi **73 miliardi di euro.**

La Cucina italiana si conferma quindi un importante volano di sviluppo produttivo, crescita territoriale e motore turistico.

Secondo le stime il riconoscimento UNESCO potrà determinare un positivo impatto:

- su presenze turistiche e attrattività dei nostri territori, con circa 18 milioni di visitatori in più nell'arco di 2 anni;
- su internazionalizzazione, con una crescita dell'export agroalimentare fino a raggiungere, al 2030, il traguardo storico di 100 miliardi di euro;

- su formazione e manodopera qualificata, con professionisti in grado di valorizzare la cultura enogastronomica, le competenze tecniche e i servizi di innovazione e digitalizzazione (con un ruolo chiave svolto da Istituti agrari ed alberghieri).

L'eccellenza culinaria registra a livello globale un valore complessivo di 251 miliardi di euro, oltre 250.000 ristoranti nel mondo e una crescita del + 4,5% su base annua. Rappresenta il 19% del mercato globale dei ristoranti, con particolare rilevanza negli Stati Uniti e in Cina, che insieme coprono oltre il 65% dei consumi globali di cucina italiana.

Per valorizzare il comparto agricolo nazionale come sistema alimentare identitario e di qualità, fondato su pratiche tradizionali, sulla sostenibilità e sul ruolo centrale delle comunità agricole locali, il MAECI opera in stretta sinergia con Agenzia ICE e in coordinamento con il MASAF, mettendo a sistema una vasta gamma di strumenti promozionali e finanziari che nel 2025 hanno portato alla realizzazione di 158 iniziative di rilievo.

In questo contesto si inserisce la rassegna della **Settimana della Cucina Italiana nel Mondo**, la principale iniziativa del MAECI a sostegno della promozione del comparto agroalimentare. Nel novembre 2026 si celebrerà la sua undicesima edizione, generando attraverso Ambasciate, Consolati e Istituti Italiani di Cultura, un ampio calendario di eventi — masterclass, degustazioni, incontri B2B, campagne di comunicazione, fiere di settore — in oltre 100 Paesi.

In questo ambito si inserisce anche il Fondo, istituito presso il MASAF, per la promozione della cucina italiana all'estero di cui all'art. 35, comma 1, della legge 27 dicembre 2023, n. 206. Il Fondo è destinato alla realizzazione di azioni di divulgazione e valorizzazione del consumo all'estero di prodotti nazionali di qualità, funzionali alla corretta preparazione dei piatti tipici della cucina italiana nonché alla formazione del personale operante nel settore, attraverso l'apporto determinante di ICE Agenzia (con decreto MASAF del 16 maggio 2025 sono state definite le modalità attuative del Fondo, con risorse stanziate pari a euro 950.000 per l'anno 2025).

A supporto di queste attività, un contributo determinante proviene dalla rete degli **Esperti agricoli**, operativi presso numerose Ambasciate. Il loro ruolo è fondamentale nella gestione dei dossier più complessi – agricoli, fitosanitari e di difesa commerciale – e nel promuovere filiere agroalimentari sostenibili e innovative.

I dati sulle iniziative di **ICE Agenzia evidenziano una strategia capillare**: il sostegno all'incoming presso le fiere italiane di settore e l'organizzazione di collettive nazionali all'estero coinvolgono ogni anno migliaia di aziende e operatori internazionali. Parallelamente, la penetrazione nei mercati è facilitata da 32 accordi attivi con la Grande Distribuzione Organizzata in 20 Paesi, che coinvolgono 7.753 imprese, e da 14 accordi con piattaforme di e-commerce, di cui 5 dedicati esclusivamente al comparto dei vini e degli spiriti. A completare il quadro le Borse Vini, workshop istituzionali e corsi di formazione per sommelier, volti a sensibilizzare la ristorazione italiana nel mondo affinché agisca come custode dell'autenticità dei prodotti, e la collaborazione strategica con Vinitaly per la promozione dell'eccellenza vitivinicola italiana nel mondo.

In prospettiva futura, l'azione promozionale si concentrerà verso mercati che richiedono investimenti strutturati, con una priorità geografica rivolta ai **Paesi del Golfo**, in particolare Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, **Balcani occidentali**, area **Asia-Pacifico**, toccando Cina, Corea del Sud, India, Malesia, Filippine e Giappone, nonché **America Latina** con Brasile e Messico e il **Continente Africano**, con focus sul Sud Africa. Oltre alla valorizzazione della sostenibilità e dell'economia circolare, verrà potenziato il contrasto all'**Italian Sounding** attraverso sistemi di tracciabilità digitale all'avanguardia, come il progetto TrackIT blockchain, a diretto supporto delle produzioni DOP e IGP.

La strategia prevede un rafforzamento dell'azione volta all'abbattimento delle **barriere non tariffarie nei mercati extra UE** tramite eventi di partenariato commerciale e missioni tecniche dedicate. Il supporto al settore **biologico** sarà garantito dalla collaborazione con FederBio attraverso la piattaforma ITA.BIO, mentre l'offerta esperienziale verrà arricchita da tour presso gli impianti produttivi e incontri B2B mirati a far crescere la domanda qualificata. Le imprese potranno inoltre continuare ad avvalersi dei **finanziamenti agevolati** di SIMEST per l'internazionalizzazione e delle **garanzie assicurative** di SACE a sostegno del credito all'export, rafforzando così la solidità finanziaria per competere sugli scenari globali.

La **tutela della proprietà intellettuale** rappresenta un ulteriore asse prioritario di intervento. L'apertura verso nuovi mercati internazionali comporta inevitabilmente nuove sfide per le imprese, in particolare le PMI, tra cui la contraffazione e la protezione del prodotto autentico. Per affrontare queste criticità, sia ICE che MAECI hanno attivato una serie di iniziative che operano sia in chiave difensiva che proattiva. In particolare, ICE agenzia dispone di una rete di desk anticontraffazione e tutela della proprietà intellettuale e ha in essere accordi di collaborazione con istituzioni preposte alla lotta alla contraffazione e alla tutela del prodotto italiano.

3.8 L'attrazione degli investimenti dall'estero

Un Paese che attrae, una regia che orienta. *Dalla competizione per i capitali alla costruzione di un sistema permanente di attrazione, governato e misurabile.*

---

1. Il posizionamento internazionale dell'Italia: un primato che diventa metodo

L'Italia si afferma oggi tra i principali Paesi dell'Eurozona per flussi di investimenti diretti esteri (IDE) greenfield in entrata, in netta controtendenza rispetto a un contesto continentale in contrazione. Non si tratta di un esito episodico, ma del frutto di un lavoro di sistema, costruito con metodo e coerenza a partire dal 2023, che vede protagoniste le Amministrazioni centrali, le Regioni e il tessuto produttivo nazionale. Mentre nel 2024 i flussi globali di IDE sono diminuiti dell'11% e quelli europei del 5%, l'Italia ha registrato una crescita del numero di progetti annunciati e, soprattutto, un'accelerazione senza precedenti nel 2025.

Il dato qualificante non è soltanto il volume, ma la **capacità di trasformare l'interesse in insediamento**. Il modello italiano di attrazione ha smesso di essere reattivo per diventare **proattivo, strutturato e governato da una regia interministeriale unitaria**: è questa la differenza competitiva che oggi distingue il Sistema Paese.

2. Il CAIE: la cabina di regia dell'attrazione degli investimenti

Attivo dal 2014, il **Comitato Interministeriale per l'Attrazione degli Investimenti Esteri (CAIE)** è la sede istituzionale di coordinamento tra i principali attori del Sistema Paese in materia di IDE: il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Il CAIE non è un tavolo consultivo: è la **cabina di regia** che orienta le priorità, allinea gli strumenti delle diverse Amministrazioni e garantisce all'investitore un'interlocuzione unitaria con lo Stato.

Negli anni più recenti il CAIE ha rafforzato progressivamente il proprio ruolo, anche attraverso il supporto operativo della Segreteria Tecnica istituita presso il MIMIT (STCAIE).

Al riguardo, tale iniziativa deve prevedere il raccordo tra sportelli unici, procedimenti autorizzativi e competenze territoriali. L'eventuale istituzione di sportelli unici per gli investimenti industriali dovrebbe avvenire in stretto coordinamento con le amministrazioni regionali e locali, evitando modelli centralizzati che non tengano adeguatamente conto delle procedure urbanistiche, ambientali, infrastrutturali e produttive già presenti nei territori.

In tale contesto, si dovrò garantire il coinvolgimento delle Regioni nella programmazione delle aree di accelerazione, nella definizione dei criteri di selezione dei progetti e nella governance degli strumenti autorizzativi

3. La promozione all'estero delle opportunità di investimento

ICE Agenzia, nell'ambito di Investinitaly, in raccordo con MAECI, MIMIT e Invitalia attraverso un network di 24 professionisti operanti presso gli uffici della Rete Estera, promuove il nostro Paese come meta ideale per l'approdo di capitali stranieri. ICE Agenzia svolge un costante lavoro di valorizzazione delle opportunità di investimento estero in Italia. Tra il 2019 e il 2025 ICE ha assistito circa 200 investitori che hanno scelto l'Italia, con investimenti del valore di 49 miliardi di euro e poco meno di 10.000 lavoratori coinvolti.

4. La STCAIE: il braccio operativo della regia e l'attività di tutoraggio

La Segreteria Tecnica del CAIE (STCAIE) è il **braccio operativo permanente della cabina di regia per l'attrazione degli investimenti**: l'unica struttura dotata di una visione end-to-end sull'intero portafoglio nazionale degli investimenti esteri in corso. Svolge un'attività sistematica di accompagnamento (tutoraggio in collaborazione con INVITALIA) degli investitori lungo l'intero ciclo di vita dell'investimento una volta approdato in Italia: dopo la manifestazione di

un interesse iniziale intercettato da ICE Agenzia, la Segreteria tecnica cura l'insediamento produttivo, facilitando la navigazione amministrativa, gestendo la risoluzione degli ostacoli regolativi (UMASI) e il coordinamento con le autorità territoriali, stimolando continuamente gli investitori a nuove progettualità, creando sinergie tra le aziende investitrici, in materie affini.

Ogni progetto è assegnato a un **tutor dedicato con competenze settoriali**, che garantisce continuità di interlocuzione, presidio personalizzato e capacità di anticipare le criticità prima che diventino disinvestimenti. È questo presidio capillare che converte la reputazione del Sistema Paese in progetti concreti, e i progetti in ricadute occupazionali e tecnologiche sul territorio.

Il portafoglio in cifre (report all'8 giugno 2026)

L'azione di tutoraggio della STCAIE governa oggi un portafoglio di **72 progetti monitorati** — 56 in corso, 7 chiusi positivamente, 9 sospesi — per un investimento lordo complessivo di circa **71,2 miliardi di euro**, con un **tasso di successo operativo dell'87%** tra progetti attivi e chiusi positivamente. Le sospensioni sono pressoché tutte riconducibili a cause esterne al modello (variazioni delle condizioni di mercato, riorientamenti societari, acquisizioni): non si registrano fallimenti del processo di accompagnamento.

Al netto delle componenti che seguono logiche proprie — i datacenter e i progetti gestito in regime speciale art. 13 — il **portafoglio «core» dell'azione diretta STCAIE ammonta a 35,0 miliardi di euro su 45 progetti in 17 settori dell'economia reale**: Energy, Life Sciences, Materie Prime Critiche, Agritech, Quantum Computing, Semiconduttori, Aeronautica, Difesa, Chimica. **È questa la misura genuina dell'impatto dell'accompagnamento ministeriale sull'economia produttiva**.

- **Accelerazione 2025.** Nel solo 2025 sono stati avviati 25 nuovi tutoraggi (17 core), pari a quasi il triplo del totale del biennio 2023-2024: +189% sul «core». L'investimento core 2025 (28,1 miliardi) rappresenta l'80% dell'intero portafoglio core. Il 2026 conferma la traiettoria: all'8 giugno risultano già avviati 14 nuovi tutoraggi (12 core). L'effetto reputazione del modello si auto-alimenta.
- **Fiducia internazionale.** Gli Stati Uniti sono il primo Paese di origine con 15 progetti (26,8% del portafoglio), seguiti dal Regno Unito (7 progetti), dal Giappone (5) e dalla Danimarca (4, energie rinnovabili). In totale sono rappresentati 21 Paesi.
- **Innovazione come leva.** Circa il 40% dei progetti incorpora componenti di R&S significative, a conferma che il tutoraggio accelera anche l'ecosistema innovativo nazionale, e non solo i flussi di capitale.

5. Le ricadute sul territorio: il Mezzogiorno come hub strategico

La regia dell'attrazione produce il suo effetto più rilevante là dove la leva pubblica conta di più: il **Mezzogiorno concentra 13 progetti core per circa 19,6 miliardi di euro, pari al 56,0% dell'investimento core complessivo**. La Puglia guida con circa 15,1 miliardi (energia, in

particolare offshore wind a Brindisi), seguita dalla Sicilia (2,9 miliardi), dalla Calabria (2,5 miliardi) e dalla Campania (1,2 miliardi).

Il Sud Italia si afferma così come **hub europeo per la transizione energetica e le tecnologie di frontiera**: dalle rinnovabili offshore alla presenza, nelle stesse regioni, dell'infrastruttura quantistica. È la dimostrazione che un sistema di attrazione governato a livello nazionale produce riequilibrio territoriale, occupazione qualificata e radicamento industriale dove più servono.

Infine, lo Sportello Unico per gli investimenti industriali presso il MIMIT, attivo per investimenti superiori ai 25 milioni di euro affianca il lavoro della STCAIE per i casi che richiedono un raccordo trasversale con le autorità competenti.

6. L'UMASI: Unità di Missione per l'Attrazione e lo Sblocco degli Investimenti

L'Unità di Missione per l'Attrazione e lo Sblocco degli Investimenti, istituita presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ai sensi dell'art. 30 del d.l. n. 50/2022 e successive modifiche e integrazioni, svolge una funzione di impulso alle amministrazioni territoriali e di settore, anche in base ai poteri attribuiti da specifiche normative, per superare situazioni di inerzia amministrativa e "sbloccare" investimenti di significativo impatto economico e occupazionale. L'attività dell'Unità si fonda su un'interlocuzione costante con le amministrazioni competenti, orientata ad assicurare il tempestivo svolgimento dei procedimenti autorizzativi e un efficace coordinamento tra i diversi livelli istituzionali, al fine di garantire certezza, rapidità e prevedibilità ai processi decisionali connessi agli investimenti strategici.

Un primo fondamentale ambito di intervento trova fondamento nell'**art. 13 del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104**, che ha introdotto una disciplina speciale per i programmi di investimento di preminente interesse strategico nazionale: per investimenti superiori a un miliardo di euro, la norma prevede la dichiarazione di "interesse strategico nazionale" da parte del Consiglio dei Ministri e la successiva nomina di un Commissario straordinario, dotato anche di poteri di ordinanza in deroga alla normativa vigente. In tale contesto, l'Unità assicura supporto tecnico-operativo, favorisce il raccordo tra amministrazioni centrali, enti territoriali e soggetti coinvolti e coadiuva il Commissario nel rilascio dell'autorizzazione unica, destinata a sostituire tutti gli atti di concessione, autorizzazione, assenso o nulla osta comunque denominati, con conseguente riduzione dei tempi amministrativi e maggiore certezza procedimentale.

Grazie anche a tali strumenti di accelerazione e coordinamento amministrativo, l'Italia si è affermata, a partire dal 2024, quale principale Paese dell'Eurozona per capacità di attrazione degli investimenti esteri, con flussi stimati pari a circa 35 miliardi di euro nel 2024 e oltre 60 miliardi di euro nel 2025, con rilevanti effetti positivi in termini di sviluppo economico, innovazione tecnologica e creazione di occupazione qualificata, in particolare nei settori della

microelettronica, della farmaceutica, dell'intelligenza artificiale applicata e delle infrastrutture digitali ad alta capacità computazionale (data center). Attraverso la procedura di cui all'art. 13 del d.l. n. 104/2023 sono già stati riconosciuti sei programmi di investimento di interesse strategico nazionale – tra cui i progetti Silicon Box/"Vulcan" (Novara), Amazon Web Services (Lombardia), Novo Nordisk (Anagni), Vantage Data Centers (Lombardia), Metinvest (Piombino) ed EdgeConneX (Lodi e area sud di Milano) – mentre ulteriori interventi, per un valore potenziale stimato in circa 30 miliardi di euro, risultano in fase di istruttoria.

Un secondo pilastro normativo è rappresentato dall'art. 30 del d.l. n. 50/2022, che disciplina la procedura di "sblocco degli investimenti" per interventi superiori a 25 milioni di euro con significative ricadute occupazionali, attribuendo all'UMASI il potere di intervenire nei confronti delle amministrazioni statali inadempienti mediante assegnazione di termini per provvedere e, nei casi previsti, esercizio di poteri sostitutivi. Accanto a tali strumenti, l'Unità svolge una rilevante funzione di advocacy amministrativa, operando quale soggetto facilitatore nei rapporti tra investitori e pubbliche amministrazioni, anche con riferimento a visti, permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari per investitori e manager esteri, al fine di consolidare la presenza industriale sul territorio nazionale e prevenire rallentamenti, delocalizzazioni o disinvestimenti.

7. Life Sciences: 10 progetti, oltre 5 miliardi di euro

Il comparto Life Sciences è quello più numeroso per progetti in corso, con 11 tutoraggi attivi che coprono farmaceutica, biotecnologie, salute digitale e R&D. I principali: Novo Nordisk (Danimarca, delibera art. 13 ottenuta); Juvenescence (USA); Takeda Italia (Giappone); AstraZeneca (USA); KinzBio (Uruguay, lanciato alla missione Washington 2026); Serina Therapeutics (USA); CompuGroup Medical (Germania); Pelagic AI e BMIG (entrambi Campania); Fisiopharma (Cina, Campania); Causeway Therapeutics (UK, Lazio); Wyeth Lederle, Gruppo Pfizer (USA, Sicilia, tutoraggio avviato a maggio 2026).

8. Quantum Computing: hub europeo in costruzione

La capacità di gestione delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, dall'intelligenza artificiale, dal quantum, dal supercalcolo, così come dagli strumenti cyber, è un elemento centrale per ogni Stato sovrano che intenda dotarsi di meccanismi adeguati a gestire il cambiamento, prevenire il crearsi di elementi di vulnerabilità e assicurare un elevato grado di resilienza dei propri apparati.

L'ecosistema industriale nazionale quantistico risulta, ad oggi, promettente ma ancora embrionale con casi d'uso concentrati nei settori finanza, energia, servizi pubblici e telecomunicazioni, aerospazio e difesa.

Per questi motivi, ed in risposta alla strategia europea sul quantum pubblicata dalla Commissione Europea il 2 luglio 2025, l'Italia ha approvato, il 9 luglio 2025, la strategia nazionale per le tecnologie quantistiche con lo scopo di creare un ecosistema nazionale integrato per valorizzare le tecnologie quantistiche come leva per la competitività, la sovranità

tecnologica e la sicurezza nazionale, oltre a rafforzare l'immagine dell'Italia anche nel dialogo con l'Unione europea e con gli altri Paesi. Il MIMIT ha contribuito con una mappatura dell'ecosistema industriale che intende aggiornare nel 2026 e ha dato attuazione alla strategia attivando gli **Accordi per l'Innovazione**, una misura agevolativa di grande impatto per finanziare progetti riguardanti attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale. Anche sul fronte internazionale, già nel corso della presidenza italiana del G7 nel 2024, è stato promosso il confronto sulle tecnologie quantistiche e nel 2025 si è proseguito su questa linea, sostenendo le iniziative della presidenza canadese e la dichiarazione di Kananaskis, che riconosce il valore strategico ed economico del quantum e rafforza la cooperazione internazionale con la creazione di un gruppo di lavoro dedicato e lo sviluppo di joint call.

Infine, con l'avvio del tutoraggio di **IonQ Italia** (USA), l'Italia è entrata a far parte del ristrettissimo gruppo di Paesi europei dotati di un'infrastruttura di quantum computing strutturata e distribuita. Il progetto coinvolge Lazio, Campania, Puglia e Calabria e rappresenta un investimento trasformativo per l'ecosistema scientifico e industriale nazionale, con una marcata proiezione meridionale.

Tale presidio si inserisce in un ecosistema nazionale del calcolo ad alte prestazioni già di rilievo europeo, di cui è espressione il **Tecnopolo di Bologna**, sede del supercomputer **Leonardo** — tra i più potenti al mondo — e polo di riferimento per l'Italia nell'high performance computing e nella futura integrazione fra calcolo classico e quantistico. La combinazione tra l'infrastruttura HPC del Tecnopolo emiliano e l'insediamento quantistico distribuito posiziona il Paese su entrambe le frontiere della potenza computazionale.

9. Datacenter: oltre 30 miliardi di euro, 9 progetti

Il polo italiano dell'infrastruttura digitale ha registrato un boom nel 2025, proseguito nel 2026, con 9 tutoraggi datacenter attivi per un investimento complessivo di oltre 30 miliardi di euro, pari a circa il 39% dell'intero portafoglio lordo. I principali operatori globali — Vantage Data Centers, Techbau, EdgeConneX, Microsoft 4825 Italy, K2 Strategic, NTT DATA, Amazon Web Services, Innovo DC 1 (Novara, avviato nel 2026) — hanno scelto l'Italia come sede di espansione europea. Per 5 di questi 9 progetti la procedura art. 13 è stata deliberata o è in corso di istanza.

Questi risultati sono frutto di un percorso che ha portato l'Italia, negli ultimi due anni, a proporsi come un hub nel mediterraneo credibile e strategico nella gestione, innovazione e sicurezza dei dati. Il 5 novembre 2025, è stata pubblicata la strategia nazionale per gli investimenti esteri in data center con il chiaro intento di razionalizzare il settore, creare una rete tecnologia solida e resiliente, determinante per la competitività delle imprese, e favorire le migliori condizioni, attraverso incentivi normativi e semplificazioni procedurali, affinché l'Italia diventi la prima scelta per gli investitori internazionali.

10. Materie Prime Critiche e Siderurgia

Il portafoglio include progetti strategici nelle filiere delle materie prime critiche e della siderurgia: Metinvest (Ucraina, Piombino); Gruppo Altamin/Vedra Metals (Australia, Lombardia e Sardegna); Regen (Canada, Forno Allione, Lombardia). La presenza di questi tutoraggi segnala il riconoscimento internazionale del potenziale minerario e siderurgico italiano e l'allineamento dell'azione di attrazione alle priorità di sicurezza economica e autonomia strategica dell'Unione.

11. Risultati gestionali e tasso di successo

Su 72 progetti monitorati dall'avvio del programma, l'87% ha proseguito (56 attivi e 7 chiusi positivamente). Le 9 sospensioni registrate sono quasi tutte riconducibili a cause esterne al modello: variazioni delle condizioni di mercato, riorientamenti societari, acquisizioni. Non si registrano fallimenti del processo di accompagnamento — un dato che, da solo, qualifica l'efficacia della regia.

12. La valorizzazione internazionale del sistema italiano di attrazione degli investimenti

La maturità del modello di attrazione richiede oggi una **vetrina internazionale all'altezza**. In quest'ottica si inserisce l'iniziativa promossa dal MIMIT in collaborazione con **Fiera Milano**, in programma il 15 gennaio 2027, concepita come momento di sintesi per presentare a investitori, istituzioni e operatori internazionali i risultati conseguiti, l'offerta territoriale e il ventaglio di strumenti del CAIE.

L'evento riunirà per la prima volta, in un'unica sede, i vertici delle imprese accompagnate: è prevista la **partecipazione dei Chief Executive Officer di tutte le aziende del portafoglio di tutoraggio STCAIE** — dai grandi operatori dell'energia e dell'infrastruttura digitale ai protagonisti delle life sciences, del quantum computing e delle materie prime critiche. La presenza diretta dei vertici aziendali costituisce la testimonianza più credibile dell'efficacia dell'accompagnamento ministeriale: sono gli investitori stessi a raccontare, davanti a una platea internazionale, la qualità dell'interlocuzione con il Sistema Italia e le ragioni della scelta di investire nel Paese.

L'evento valorizza la **regia unitaria** dell'attrazione — dal tutoraggio della STCAIE agli strumenti acceleratori di Sportello Unico e UMASI — e ne fa percepire la solidità a una platea globale, rafforzando il posizionamento dell'Italia come destinazione affidabile per gli investimenti strategici. È il passaggio dalla performance alla narrazione strutturata: mostrare che dietro i numeri vi è un sistema permanente, governato e replicabile.

13. Prospettive: verso un sistema di attrazione strutturato e permanente

I risultati conseguiti inducono a sviluppare e consolidare il sistema, anziché semplicemente gestirlo. Le direzioni prioritarie, in coerenza con il mandato del CAIE e con il quadro normativo europeo in evoluzione, includono:

- **Candidatura del CAIE come National Investment Authority (NIA)** ai sensi dell'Industrial Accelerator Act (COM(2026) 100 final): il CAIE è già il soggetto più attrezzato a svolgere questa

funzione a livello nazionale, con un portafoglio operativo e una rete interministeriale consolidata.

- **Rafforzamento degli strumenti di incentivazione fast-track**: meccanismi di pre-notifica Golden Power, clausola di stabilità regolatoria per gli investitori, ripristino dei fondi di incentivazione. Tale priorità va messa a sistema con l'attuale contesto geopolitico, in cui sicurezza economica e investimenti esteri rappresentano due dimensioni complementari di una medesima strategia di politica industriale. Come anticipato al §2.1, infatti, l'obiettivo non è limitare i flussi di capitale internazionale, ma orientarne la qualità, privilegiando gli investimenti capaci di radicarsi stabilmente in Italia, generare valore aggiunto, sviluppare competenze e rafforzare le filiere strategiche nazionali.
- Rafforzamento dell'UMASI come Unità governativa centrale di presidio per il coordinamento inter amministrativo, lo sblocco e l'accelerazione degli investimenti produttivi.
- **Sviluppo di una piattaforma CRM dedicata agli investitori**: per la gestione sistematica del portafoglio, il monitoraggio dei flussi e la comunicazione istituzionale.
- **Valorizzazione dell'offerta territoriale**: mappatura aggiornata di oltre 200 siti disponibili per progetti greenfield, *brownfield* e logistici, con un portale dedicato che renderanno l'offerta italiana navigabile e comparabile a livello internazionale.
- **Potenziamento dell'azione promozionale all'estero**: in coordinamento con MAECI, ICE Agenzia e Invitalia, attraverso missioni ministeriali mirate e presenza istituzionale nei principali forum internazionali sugli investimenti. Il MAECI rafforzerà ulteriormente – attraverso azioni mirate della propria rete diplomatico-consolare – l'immagine del Paese quale destinatario privilegiato degli investimenti diretti esteri, soprattutto nei settori ad alto valore aggiunto, nonché negli ambiti di rilevanza strategica. Le azioni saranno altresì dirette a sottolineare il significativo aumento degli investimenti diretti stranieri nel nostro Paese, osservando come essi siano anche frutto delle importanti riforme – varate nel corso della attuale legislatura – miranti a semplificare le procedure e a rendere più competitivo il sistema Paese.
- **Roster nazionale delle competenze per gli investitori esteri**: un elenco qualificato di professionisti e strutture di supporto per accompagnare gli investitori nella fase di insediamento e operatività.

14. Attrazione di potenziali nuovi residenti

L'Italia ha le potenzialità per accrescere la propria attrattività per potenziali nuovi residenti, in primis verso i nomadi digitali, cioè quei professionisti che utilizzano le tecnologie digitali per lavorare da remoto. Si tratta di oltre 40 milioni di persone ad oggi (e con un potenziale di crescita del 100% in pochi anni). È necessario lavorare con le Regioni per coordinare i diversi attori che operano nei fattori abilitanti per tale insediamento (connettività, logistica etc..) e creare una cornice normativa ad hoc. Con la strategia nazionale sui nomadi digitali è stata già fissata una importante traiettoria anche in considerazione della situazione del nostro Paese (l'Italia figura tra le prime 15-20 destinazioni mondiali e prime 5 mediterranee per attrattività) e dei mutamenti del mercato, che sta maturando con permanenze più lunghe (fenomeno

«slowmadism»), maggiore attenzione a qualità della vita e stabilità infrastrutturale. Questo fenomeno può diventare una leva strutturale di rigenerazione economica e sociale per i piccoli comuni e le aree interne italiane. Assieme ai nomadi digitali andrà dedicata particolare attenzione a diverse categorie di potenziali nuovi residenti: Persone facoltose (HNWI), Acquirenti immobiliari stranieri, Investitori esteri, Italiani di rientro, Italo-discendenti, Startupper esteri, Pensionati stranieri.

3.9 Il racconto delle eccellenze italiane

La strategia di promozione delle eccellenze del Made in Italy mira a costruire un racconto del sistema produttivo italiano **più contemporaneo, coerente e riconoscibile**. L'Italia continua a essere percepita come sinonimo di eccellenza, ma questa percezione rimane in larga parte ancorata a una dimensione tradizionale, spesso limitata ai settori più noti del "bello e ben fatto". La sfida consiste dunque **nell'ampliare e aggiornare** questo immaginario, contribuendo a formare all'estero la percezione di un Paese che, accanto alla propria eredità culturale, esprime una solida capacità industriale e tecnologica, competitiva nei settori più avanzati.

È necessario rappresentare in modo più fedele la complessità e la contemporaneità del nostro Paese. Per essere efficace, il racconto delle eccellenze italiane si orienta verso una narrazione più ampia e integrata, capace di includere filiere, territori, competenze, ricerca e innovazione. Questa evoluzione è particolarmente rilevante per le micro, piccole e medie imprese, che costituiscono l'ossatura del tessuto produttivo nazionale, ma che incontrano ancora difficoltà a posizionarsi efficacemente nei mercati internazionali, soprattutto sul piano digitale e narrativo: rafforzarne la visibilità e la capacità di racconto significa, di fatto, rafforzare l'intero sistema.

In quest'ottica, il MAECI continuerà a sviluppare **progetti espositivi e narrativi che raccontano in modo integrato le eccellenze italiane** e che adottano format facilmente replicabili nei diversi contesti della rete estera, con l'obiettivo di costruire strumenti riconoscibili, capaci di accompagnare nel tempo la presenza italiana nei mercati. Tali progetti integreranno la dimensione fisica con quella digitale, affinché esperienze immersive, dimostrative e formative siano affiancate da contenuti editoriali e multimediali capaci di amplificarne la portata, raggiungendo pubblici più ampi e diversificati. In particolare, saranno sviluppate iniziative tematiche capaci di mettere in dialogo ambiti complementari del Made in Italy — come design e moda nella recente mostra "Abito", inaugurata al Salone del Mobile di Milano, o enogastronomia e architettura nell'esperienza immersiva "Territori. Racconti di Architetture e Vino" fruibile tramite visori VR — per rafforzare una narrazione più sofisticata e meno prevedibile dell'Italia.

Tali iniziative si configurano come strumenti grazie ai quali la rete di Ambasciate, Consolati e Istituti Italiani di Cultura, in coordinamento con la rete estera di Agenzia ICE, può valorizzare in maniera efficace e strutturata le filiere produttive e i distretti, mettendo in luce processi,

competenze e territori. Esse contribuiscono, inoltre, a rafforzare la coerenza narrativa e progettuale delle rassegne tematiche annuali, dedicate alla valorizzazione dei settori strategici e organizzate in collaborazione con ICE Agenzia, altre Amministrazioni e una pluralità di attori istituzionali, nonché stakeholders del settore privato. Gli appuntamenti chiave annuali sono: **Giornata del design italiano nel mondo – Italian Design Day**, giunto alla sua decima edizione, **della Ricerca Italiana nel Mondo**, **Settimana della cucina italiana nel mondo**, **Giornata nazionale dello Spazio**, **Giornata dello sport italiano nel mondo**, **Giornate della moda italiana nel mondo e la Giornata Nazionale del Made in Italy (GNMI), promossa dal MIMIT.**

In tale quadro si colloca la **Giornata Nazionale del Made in Italy (GNMI)**, che si celebra ogni 15 aprile e trae origine dalla legge n. 206 del dicembre 2023. Tenutasi per la prima volta nel 2024, la GNMI ha raggiunto nel 2026 la sua terza edizione. Nel 2024 sono stati organizzati oltre 250 eventi in Italia e una cinquantina all'estero – con il determinante apporto di MAECI e ICE – coinvolgendo istituzioni, enti territoriali, imprese, associazioni, università e scuole, attorno al tema "Made in Italy: identità e orgoglio nazionale", allo scopo di valorizzare una realtà diffusa e sentita su tutto il territorio nazionale. Nel 2025 sono stati organizzati oltre 600 eventi in Italia e circa un centinaio all'estero, a cura di MAECI e ICE, con il focus su "Tecnologia e nuovi settori", a testimonianza del fatto che l'Italia industriale non è soltanto il classico Made in Italy (moda, alimentare, vino, gioielleria), ma anche e soprattutto meccanica e numerosi comparti tecnologici. Nel 2026 la GNMI è stata dedicata alle "Competenze e alla formazione" delle nuove generazioni in tutte le attività connesse al Made in Italy (scuole, università, Licei del Made in Italy, ITS, scuole aziendali): sono stati organizzati oltre 800 eventi in Italia e circa 150 all'estero, a dimostrazione di come, dopo tre anni, il sentimento verso questa celebrazione si stia diffondendo in tutte le aree della società e in tutte le regioni d'Italia.

La GNMI 2027 continuerà a permeare il tessuto imprenditoriale, sociale e culturale nazionale, con un'accentuazione dedicata in misura maggiore ai principali attori nazionali che affrontano, vincendole, le grandi sfide attuali connesse alle cosiddette policrisi economiche, geopolitiche e commerciali dei nostri tempi.

Nel corso del 2026, tali strumenti e iniziative potranno trovare una naturale valorizzazione anche nell'ambito delle principali tappe di avvicinamento alla Conferenza Nazionale sull'Export e in occasione degli appuntamenti del **Laboratorio della Crescita e dell'Innovazione**, che creeranno momenti di incontro con i rappresentanti delle industrie e delle eccellenze italiane per contribuire alla costruzione di percorsi coerenti e progressivi di presenza e narrazione, in grado di accompagnare il dialogo con imprese, territori e stakeholder. Questo asse di intervento riguarda la valorizzazione delle filiere produttive e dei distretti, da raccontare non solo attraverso i prodotti finali, ma mettendo in luce processi, competenze e territori. Programmi di visita e iniziative di storytelling mirato potranno migliorare la comprensione e accrescere l'attrattività del sistema produttivo italiano.

Particolare attenzione sarà infine dedicata alle imprese innovative, attraverso programmi di internazionalizzazione che combinino visibilità, accompagnamento e accesso a reti di

investitori e partner industriali, così da rafforzare il posizionamento dell'Italia nei settori ad alto contenuto tecnologico.

3.10 La promozione della lingua e della cultura per rafforzare la proiezione internazionale dell'Italia e del suo sistema produttivo

Nel quadro della diplomazia della crescita e della recente riforma del MAECI, la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero assume un ruolo sempre più strategico quale **leva di sviluppo economico, internazionalizzazione e attrazione di investimenti e talenti**.

La cultura rappresenta uno degli strumenti più efficaci del *soft power* italiano. Essa contribuisce a consolidare nel mondo l'immagine dell'Italia come Paese di creatività, eccellenza, innovazione e qualità della vita, rafforzando il valore del "*brand* Italia" e favorendo la competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali.

La cultura è anche un **motore diretto di crescita economica**. Le industrie culturali e creative italiane generano oltre 100 miliardi di euro di fatturato e, considerando l'indotto, contribuiscono per oltre il 15% al PIL nazionale. Se si allarga lo sguardo all'economia della Bellezza, essa vale, da anni, circa 1/3 del PIL. Il sostegno all'internazionalizzazione del comparto culturale e creativo italiano - caratterizzato da frammentazione e presenza prevalente di PMI, ma con ampi margini di sviluppo - rappresenta una priorità dell'azione della Farnesina.

Attraverso la rete diplomatico-consolare e degli 88 Istituti Italiani di Cultura, il MAECI continuerà a **promuovere tutti i settori della cultura italiana**, favorendo nuove opportunità di visibilità internazionale, networking e crescita economica.

Tra le principali linee di intervento figurano il sostegno alla partecipazione di artisti italiani a fiere e manifestazioni internazionali, la promozione di spettacoli italiani nei cartelloni teatrali stranieri, nonché programmi di residenze artistiche realizzati in collaborazione con istituzioni culturali nazionali e internazionali, volti a favorire l'inserimento degli artisti italiani nelle scene culturali locali.

Proseguiranno le grandi rassegne tematiche, tra cui "**Fare Cinema – Settimana del Cinema Italiano nel mondo**" e la "**Giornata del Contemporaneo**", promossa dall'Associazione Musei d'Arte Contemporanea Italiani attraverso la rete degli Istituti Italiani di Cultura.

Accanto a queste iniziative, il MAECI promuoverà alcuni grandi progetti "bandiera", concepiti per integrare promozione culturale e promozione economica. Tra questi: la circuitazione internazionale "*Statue classiche, Italia contemporanea*"; il progetto espositivo "*Canova. Classico e intelligenza artificiale*", che mette in dialogo patrimonio artistico e innovazione tecnologica; una mostra dedicata alla ceramica artistica italiana, sviluppata con Sole 24 Ore Cultura; il progetto "*Archivio Creatività Italiane*", dedicato al racconto integrato delle industrie culturali e creative italiane; e "*Pittura Italiana Oggi*", tournée in Sud America realizzata con

Triennale Milano per valorizzare le nuove generazioni della pittura contemporanea italiana. Progetti la cui validità è stata testata nel corso degli ultimi anni, come il Racconto della Bellezza, continueranno ad essere il perno della nostra azione di promozione.

In questa prospettiva si inserisce anche l'integrazione della componente culturale nei Forum Imprenditoriali, secondo un nuovo modello che sarà avviato in India, a Nuova Delhi e Mumbai, nell'autunno 2026.

Dedicati a settori ad alto valore aggiunto quali gestione museale, restauro, conservazione del patrimonio, tecnologie per i beni culturali, produzione creativa e cooperazione universitaria, tali iniziative favoriscono il dialogo tra istituzioni, imprese e operatori culturali, stimolando collaborazioni dirette e nuove opportunità di internazionalizzazione.

La **promozione della lingua italiana** continuerà a rappresentare una priorità strategica. L'italiano è sempre più percepito come lingua della creatività, del design, della moda, della manifattura di qualità e dell'innovazione, strettamente connessa all'attrattività del Made in Italy. La diffusione della lingua contribuisce pertanto non solo alla valorizzazione culturale del Paese, ma anche alla crescita delle relazioni economiche e commerciali internazionali.

Il MAECI sosterrà nuovi progetti nell'ambito della **Comunità dell'Italofonia**, piattaforma dedicata al dialogo culturale, politico ed economico tra Paesi, organizzazioni e società civile italofoni. Proseguirà inoltre il sostegno alle **cattedre di italiano** presso le università straniere e sarà organizzata la XXVI edizione della **Settimana della Lingua Italiana nel Mondo**, dedicata al tema "Lingua geniale: ideare, progettare, creare con l'italiano", con l'obiettivo di valorizzare la lingua italiana quale strumento di creatività, innovazione e promozione del saper fare italiano nel mondo.

L'azione del MAECI sarà inoltre orientata al rafforzamento dell'internazionalizzazione del **sistema universitario italiano** e all'**attrazione di talenti internazionali**. Investire nella mobilità accademica significa infatti rafforzare il capitale umano, sostenere la competitività del Paese, creare legami duraturi con nuove generazioni di professionisti, ricercatori e imprenditori stranieri. In questo contesto, la **promozione di borse di studio** a favore di studenti stranieri rappresenta uno strumento chiave per attrarre giovani talenti internazionali e valorizzarne il contributo all'intero sistema economico e produttivo nazionale. Per il 2026 saranno pertanto incrementate le borse di studio offerte dal Governo italiano a studenti internazionali, nonché i progetti speciali di borse di studio, capaci di mettere in rete enti formativi, amministrazioni pubbliche e imprese. Per l'anno accademico 2026-2027, verrà inoltre rilanciato il programma "***Invest Your Talent in Italy***", realizzato in collaborazione con ICE e l'Associazione Uni-Italia, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente il legame tra sistema della formazione superiore e sistema produttivo nazionale, fornendo alle aziende italiane la possibilità di entrare in contatto con profili internazionali altamente qualificati, provenienti da mercati strategici e specializzati nei settori operativi di proprio interesse.

Nel 2026 il MAECI promuoverà inoltre la partecipazione italiana alle principali fiere internazionali del settore universitario, anche in collaborazione con Uni-Italia, e organizzerà nuove edizioni degli "Italian Days on Higher Education" in India, Brasile, Argentina e Messico.

Anche il **comparto editoriale**, prima industria creativa italiana per fatturato, continuerà a essere sostenuto come strumento di promozione culturale ed economica. Il MAECI rafforzerà gli incentivi alla traduzione di opere italiane e il supporto alla produzione, al doppiaggio e alla sottotitolatura di opere audiovisive, favorendo la diffusione internazionale dei contenuti culturali italiani e la compravendita dei diritti d'autore. Particolare rilievo assumerà la partecipazione dell'Italia come Paese ospite d'onore alla Fiera Internazionale del Libro di Guadalajara, principale manifestazione editoriale del mondo ispanofono e seconda a livello globale.

Attraverso un'azione integrata che mette in rete cultura, lingua, università, creatività e sistema produttivo, il MAECI intende rafforzare una proiezione internazionale dell'Italia coerente, riconoscibile e competitiva, capace di valorizzare il Paese come terra della bellezza, del saper fare, dell'eleganza, della creatività e dell'innovazione.

3.11 La diplomazia sportiva

La filiera sportiva nazionale rappresenta un asset strategico per la crescita economica e l'immagine internazionale dell'Italia. Oltre al contributo diretto al PIL, lo sport produce effetti rilevanti su settori quali turismo, mobilità, infrastrutture, industria manifatturiera, design, innovazione tecnologica e produzione di beni e servizi collegati.

Il settore sportivo contribuisce al valore aggiunto italiano per circa 24,7 miliardi di euro e garantisce un contributo al PIL nazionale pari all'1,38%, con oltre 400 mila occupati. Sul piano internazionale, l'Italia si colloca al **quinto posto tra gli esportatori mondiali**, con una quota del 3,8%. Secondo i dati del rapporto elaborato da Fondazione Manlio Masi, l'export italiano di beni direttamente afferenti al mondo dello sport vale circa 4,7 miliardi di euro, ma è stimato un potenziale aggiuntivo di circa 650 milioni di euro.

Per sostenere e migliorare il posizionamento dell'Italia anche in termini di divulgazione delle eccellenze italiane collegate, la strategia messa in campo sul fronte della diplomazia sportiva anche attraverso ICE agenzia punterà ad **accompagnare i principali appuntamenti sportivi** nazionali e internazionali con eventi e progetti di promozione sportiva, economica e culturale. Nel quadro della diplomazia sportiva del MAECI, ICE agisce quale perno strategico per il coordinamento e il supporto ai grandi eventi sportivi e al fine di promuovere le esportazioni e le filiere produttive dello sport.

Fra gli eventi internazionali, oltre al percorso verso i Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina ed ai Giochi del Mediterraneo di Taranto 2026, già avviato nel 2025, si annoverano anche i Mondiali di Baseball negli Stati Uniti, nonché diversi importanti appuntamenti delle

principali manifestazioni ciclistiche italiane. Particolare attenzione verrà inoltre dedicata al percorso di avvicinamento all'America's Cup di Napoli 2027, quale occasione di promozione internazionale della filiera legata all'economia del mare, della vela e della nautica, nonché alla valorizzazione della filiera motoristica italiana, sia motociclistica che automobilistica.

Attività, iniziative e azioni programmate:

- **Tavolo Permanente di Consultazione sulla Diplomazia sportiva**, quale piattaforma di collegamento fra istituzioni, mondo sportivo e sistema produttivo per allineare priorità, promuovere iniziative congiunte e massimizzare l'impatto internazionale delle attività.
- **Consolidamento della Giornata dello Sport Italiano nel Mondo**, evento annuale promosso dal MAECI. La terza edizione sarà dedicata al mare e agli sport acquatici, con particolare attenzione alla vela e al nuoto, in coerenza con il percorso di avvicinamento all'America's Cup di Napoli 2027.
- **Sostegno ai grandi eventi sportivi in Italia**, quali strumenti di visibilità internazionale e di attivazione economica per imprese, territori e filiere produttive, anche mediante il sostegno del MAECI e di ICE Agenzia a progettualità proposte da primari player del settore e soggetti organizzatori degli eventi, finalizzate alla promozione del Made in Italy e delle filiere produttive legate allo sport, quali Giro d'Italia, Campionato Calcio Serie A e 6 Nazioni di rugby. Tra le iniziative ulteriori:
- Valorizzazione del positivo esito dei Giochi Olimpici di Milano Cortina e accompagnamento ai Giochi del Mediterraneo di Taranto 2026;
- percorso di avvicinamento all'**America's Cup di Napoli 2027**, attraverso una strategia integrata di promozione internazionale della filiera della vela e dell'economia del mare, articolata in iniziative quali roadshow nei principali hub globali, progetti editoriali e produzioni audiovisive, finalizzate a valorizzare il Sistema Italia in termini di industria, design, innovazione e sostenibilità. Creare sinergie con le iniziative di valorizzazione del territorio e della sua tradizione culturale (es. Canzone classica Napoletana).
- "Galleria dell'exSport – Museo immersivo itinerante", concepita come format immersivo modulare per raccontare all'estero le eccellenze sportive italiane e il saper fare nazionale in occasione dei principali appuntamenti sportivi internazionali;
- **Valorizzazione dell'innovazione e dell'imprenditoria sportiva**, anche attraverso il progetto **"Campionesse d'Innovazione"**, volto a promuovere il ruolo delle donne nello sport, nella ricerca e nei processi di innovazione.
- **Valorizzazione della filiera motoristica italiana**, quale ambito di eccellenza industriale, sportiva e culturale del Sistema Paese. In tale contesto saranno promosse iniziative dedicate al motorsport e alle due ruote, anche in occasione del 100° anniversario di Ducati e dell'80° anniversario di Vespa, attraverso progetti quali:
    - "Moto d'Italia – Cultura oltre la pista", dedicato alla valorizzazione della filiera motociclistica italiana, del design, del turismo e dell'identità territoriale;
    - "Formula Italia – Ingegno oltre la pista", volto a promuovere il motorsport italiano come patrimonio industriale, tecnologico e culturale;

- Business forum dedicati alla filiera nell'ambito del MotoGP.

- **Sviluppo di iniziative di formazione, collaborazione e dialogo interculturale attraverso lo sport**, tra cui l'iniziativa di formazione sportiva e imprenditoriale prevista in collaborazione con l'Associazione Italiana Calciatori;
- **Promozione dell'ecosistema italiano sport-tech**, in vista dell'importante appuntamento di Expo Belgrado 2027, attraverso il progetto "The Italian Playbook – Sport-Tech for Global Impact", finalizzato a valorizzare le startup italiane nei settori sport, benessere e tecnologie applicate, rafforzandone il posizionamento e favorendo connessioni con investitori, imprese e istituzioni estere.

3.12 La promozione del settore turistico

L'Italia si conferma tra le principali destinazioni turistiche a livello globale. Con **477 milioni di presenze nel 2025**, l'Italia ha migliorato il record del 2024. La crescita è trainata in misura determinante dalla componente straniera: i turisti internazionali rappresentano il 55,5% delle presenze totali e hanno fatto registrare un incremento del 4,3% rispetto all'anno precedente.

A causa delle tensioni internazionali si registrano effetti negativi sul turismo organizzato e un rischio di contrazione degli arrivi dai mercati più direttamente coinvolti. Le crisi regionali tendono tradizionalmente a ridisegnare la geografia dei flussi e non a comprimerli strutturalmente: i primi segnali di mercato indicano uno spostamento della domanda verso destinazioni percepite come stabili, tra cui il Mediterraneo, e l'Italia in particolare, che può configurarsi come una parziale opportunità di compensazione, specie nei segmenti ad alta qualità della spesa.

Sostenere i flussi turistici in entrata è parte integrante della strategia di promozione integrata del MAECI, finalizzata a valorizzare e internazionalizzare le eccellenze del Made in Italy. Particolare attenzione è dedicata alla promozione dei territori e dei loro distretti produttivi, in stretto raccordo con le Regioni e con ENIT.

Tra i segmenti in più rapida crescita si distingue il **turismo enogastronomico**, che secondo il Rapporto AITE 2024 ha generato un valore complessivo — diretto, indiretto e di indotto — di 40,1 miliardi di euro nel 2024. Un ulteriore impulso al settore è atteso a seguito del riconoscimento della cucina italiana quale Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità dell'UNESCO: le stime di FIEPET Confesercenti proiettano un incremento delle presenze straniere compreso tra il 6% e l'8% nei primi due anni successivi al riconoscimento. Anche la **domanda cicloturistica**, sebbene tendenzialmente stabile negli anni, ha registrato una costante crescita nel valore economico. Nel 2025 il settore supera i 6 miliardi di euro, segnando un aumento del 37% rispetto ai 4,6 miliardi registrati nel 2019 (ISNART-Legambiente).

In forte crescita è anche il **turismo sportivo**, che nel 2024 ha raggiunto un valore di 12 miliardi di euro, con un incremento dell'8% rispetto all'anno precedente (Banca IFIS, ENDU,

Destination Italia). In questo quadro, i grandi eventi sportivi internazionali rappresentano una leva strategica di primaria importanza, tanto per la promozione del territorio quanto per l'immagine del Paese.

Un ulteriore asse di intervento è costituito dal **Turismo delle Radici**, promosso attraverso il progetto Italea, che mira ad attrarre italiani residenti all'estero e italo-discendenti desiderosi di riscoprire le proprie origini, offrendo servizi dedicati per facilitare il viaggio in Italia.

Obiettivi e iniziative:

- **valorizzare i territori**, con particolare attenzione a piccole e medie città d'arte, borghi e itinerari turistici regionali e le produzioni DOP e IGP al fine di rafforzare un'offerta turistica di qualità in aree ad alto potenziale. Tale obiettivo è supportato dalle iniziative di promozione integrata promosse dal MAECI e dalla sua rete, tra cui la Settimana della Cucina Italiana nel Mondo;
- **sostenere la ripresa dei flussi turistici** e il posizionamento competitivo delle destinazioni colpite dal ciclone Harry (Calabria, Sicilia e Sardegna) sui mercati internazionali, con l'obiettivo di rafforzare la fiducia dei viaggiatori e preservare il valore reputazionale dei territori interessati.
- promuovere il **progetto Italea**, nell'ambito del Turismo delle Radici, per incentivare percorsi turistici originali legati alla storia familiare e ai luoghi d'origine degli italo-discendenti e degli italiani residenti all'estero, valorizzando località meno note, come borghi e piccoli comuni fuori dai circuiti tradizionali;
- promuovere il "**Cammino di Francesco – il Cammino della luce"** che verrà lanciato il 29 luglio per gli 800 anni dal transito del Santo e la rete di cammini spirituali d'Italia;
- trasformare i grandi **riconoscimenti identitari**, come quello della **Cucina Italiana** a Patrimonio Immateriale UNESCO e la candidatura - in preparazione - della **Canzone classica Napoletana**, in leve economiche turistiche di lungo periodo;
- dare impulso al **turismo dei grandi eventi**, concerti, congressi, manifestazioni sportive e appuntamenti internazionali;
- promuovere il **turismo lento e del benessere** come strumento di redistribuzione dei flussi e valorizzazione dei territori meno battuti;
- sviluppare il **cineturismo** utilizzando film, serie televisive e contenuti audiovisivi quali veicoli di promozione delle destinazioni, sostenendo contenuti promozionali dedicati al racconto dei luoghi di ripresa e delle loro eccellenze;
- sostenere **le imprese culturali e ricreative**, che arricchiscono l'offerta turistica e costituiscono un volano per la valorizzazione del sistema Italia. Particolare attenzione è riservata alla filiera dei servizi per la fruizione del patrimonio storico-culturale e al settore dello spettacolo dal vivo, che coinvolge artisti, tecnici e maestranze specializzate;
- consolidare il ruolo dell'Italia **a livello multilaterale**, attraverso la partecipazione attiva all'Organizzazione Mondiale del Turismo e consolidare la collaborazione in settori chiave quali il **turismo enogastronomico**.

- intensificare le attività promozionali sul mercato indiano ed i contatti tra operatori nel quadro dell'Anno **della Cultura del Turismo in India 2027**.

3.13 Il ruolo delle Regioni nei processi di internazionalizzazione

1. Premessa

La collaborazione tra il Sistema delle Regioni italiane e il Governo in materia di internazionalizzazione delle imprese, definita nell'ambito della Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione, si inserisce, oggi, in un contesto globale caratterizzato da crescente instabilità geopolitica, dinamiche di rilocalizzazione produttiva e competizione sempre più intensa su tecnologie, filiere strategiche e attrazione degli investimenti.

In tale quadro, il contributo delle Regioni – in ragione della conoscenza diretta del tessuto produttivo e delle specializzazioni territoriali – risulta determinante per rendere più efficaci le strategie di accesso ai mercati esteri.

Da questa consapevolezza è derivata l'esigenza di costituire un Tavolo MAECI-Regioni sull'internazionalizzazione, presso il medesimo Ministero, i cui lavori sono stati avviati nel mese di dicembre 2025 con il supporto degli Uffici della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. L'obiettivo è consentire non solo la preventiva condivisione delle iniziative, ma anche la costruzione di azioni congiunte. Al riguardo, si auspica il consolidamento nel tempo del Tavolo quale sede stabile di raccordo e confronto

Alla luce dell'esperienza maturata negli ultimi anni, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ritengono necessario compiere un salto di qualità nella *governance* complessiva, passando da una logica prevalentemente informativa a un modello effettivamente co-decisionale, capace di valorizzare il contributo delle autonomie regionali come attori di prossimità rispetto al tessuto produttivo.

Nello svolgimento delle proprie attività, ICE Agenzia opera in stretto raccordo con le Regioni, come previsto dalla legge istitutiva di ICE (art. 14, c. 20, L. 15 luglio 2011, n. 111 e s.m.i.).

2. Rafforzamento degli strumenti operativi regionali e del coordinamento Stato-Regioni per l'internazionalizzazione

Nel contesto ora descritto e in coerenza con l'esigenza di rafforzare gli strumenti operativi regionali e il coordinamento tra Stato e Regioni sull'internazionalizzazione, appare prioritario puntare su un approccio integrato, orientato ai risultati, ovvero valorizzare le sinergie tra i diversi attori istituzionali del sistema dell'internazionalizzazione.

In particolare, i punti su cui le Regioni e Province autonome ritengono opportuno focalizzarsi, al fine di accrescere l'efficacia complessiva degli interventi, sono i seguenti.

3. Potenziamento dell'interazione operativa delle Regioni con il livello nazionale
Tale potenziamento dovrebbe essere realizzato anche attraverso un maggiore raccordo col sistema nazionale dell'internazionalizzazione per la valorizzazione dei territori, anche attraverso la condivisione del calendario delle missioni istituzionali.

A questo riguardo, nell'esprimere apprezzamento per le tappe territoriali di avvicinamento alla Conferenza Nazionale dell'Export, nelle Regioni Piemonte, Puglia e Lazio (in corso di realizzazione), si auspica di estendere tale iniziativa con un maggiore coinvolgimento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Parallelamente, si ritiene necessario rendere effettiva la condivisione preventiva dei programmi del Piano Made in Italy e rafforzare l'integrazione con gli strumenti agevolativi nazionali, superando l'attuale frammentazione.

4. Calendario fieristico nazionale e *business convention* come strumenti strategici di promozione
Auspicando che il Calendario fieristico, così come le *business convention* internazionali che si tengono nei territori regionali, siano riconosciuti a tutti gli effetti come strumenti strategici di promozione internazionale, le Regioni evidenziano l'esigenza di una pianificazione più integrata con il livello nazionale, che consenta di concentrare risorse e presenze su appuntamenti ad alto impatto, anche attraverso iniziative congiunte soprattutto legate all'*incoming* di *buyer* internazionali promossi da ICE-Agenzia.

5. Accordi delle Regioni con Cassa depositi e prestiti, SIMEST e SACE e ICE

Sul versante degli strumenti finanziari e di promozione commerciale, le Regioni rilevano l'importanza crescente di accordi strutturati con i principali attori nazionali – Cassa depositi e prestiti, SIMEST, SACE e ICE Agenzia – al fine di garantire un'informazione e un accesso più coordinato ed efficace alle misure di sostegno. Tali accordi, se pienamente integrati con le politiche regionali, possono rappresentare un moltiplicatore significativo dell'impatto degli interventi, soprattutto a favore delle MPMI. Sono diversi gli accordi che si stanno stringendo a livello territoriale.

6. Partecipazione delle Regioni a EXPO Belgrado 2027
Le Regioni, coordinate dagli Uffici della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, stanno lavorando a un progetto unitario volto a garantire la propria partecipazione attiva nel Padiglione Italia dell'Esposizione specializzata in Serbia, evitando un approccio frammentato e puntando alla valorizzazione del Sistema Regioni.

Tale modello è ormai consolidato nell'ambito della Conferenza delle Regioni per tutte le EXPO internazionali.

7. Attrazione investimenti esteri

- Politiche per investimenti esteri focalizzate su entrambe le fasi: attrazione degli investimenti, promozione e consolidamento (*retention*) di quelli già presenti;
- centralità della *retention*, in un contesto di riorganizzazione delle catene globali del valore da parte delle imprese, incluse le multinazionali;
- avvio della collaborazione MIMIT-Regioni sull'*aftercare*;
- sviluppo di sistemi di *benchmark* regionali, anche in chiave comparata a livello europeo, per misurare attrattività, efficienza amministrativa e capacità di supporto agli investitori, orientando politiche più efficaci e replicabili;
- richiesta di collaborazione strutturata per l'evento *Selecting Italy*, prevedendo il coinvolgimento sistematico delle reti estere (desk ICE);
- prosecuzione e rafforzamento di iniziative di formazione del personale regionale per aumentare la *capacity building* delle Amministrazioni in materia di attrazione investimenti esteri;
- organizzazione di un momento di confronto annuale per l'interscambio delle politiche, sulle norme attuative e la programmazione, anche al fine di individuare l'attuazione di nuove buone pratiche, nonché la riallocazione degli *asset* e delle politiche, soprattutto in considerazione dei rapidi mutamenti dell'attuale contesto geopolitico.

8. Attività di promozione internazionale

- Iniziative integrate (fiere, missioni, forum internazionali e incoming di operatori esteri) orientate alla valorizzazione delle filiere produttive e dei settori a maggiore contenuto innovativo (es. agroalimentare, tecnologie industriali);
- percorsi di accelerazione e accompagnamento per PMI e startup finalizzati all'accesso ai mercati esteri;
- rafforzamento della collaborazione con le rappresentanze diplomatiche italiane e con la rete estera di ICE per una costante promozione dell'offerta territoriale, anche in ottica attrazione investimenti;
- Rafforzamento della collaborazione con il sistema camerale nel suo complesso, coordinato da Unioncamere e che integra il presidio delle 60 Camere di commercio italiane e la rete delle 86 Camere di Commercio Italiane all'Estero (CCIE) afferenti ad Assocamerestero, che operano in maniera coordinata e sinergica. Tale rete unificata garantisce, anche in un'ottica di semplificazione delle procedure amministrative, un solido e diretto strumento di supporto tecnico-operativo a disposizione di Regioni e Province autonome per le attività di interesse comune.

9. Talenti, ricerca e sovranità tecnologica per la competitività internazionale dei territori

Le Regioni ritengono fondamentale rafforzare, anche nell'ambito delle politiche per l'internazionalizzazione, gli investimenti destinati alla valorizzazione dei talenti nonché al

potenziamento delle infrastrutture di ricerca presenti sui territori, anche al fine di fermare o, quantomeno, rallentare il fenomeno della "fuga dei cervelli"[1].

In un contesto globale segnato da una crescente competizione tecnologica e industriale, è strategico sostenere ecosistemi regionali in grado di connettere università, centri di ricerca, imprese e filiere produttive, favorendo l'integrazione nelle reti europee dell'innovazione. In questa prospettiva, assume rilievo il confronto tra vari livelli di governo europeo, nazionale e regionale. Inoltre, le Regioni esprimono l'esigenza di promuovere, anche in sede europea, iniziative volte a rafforzare la sovranità tecnologica, quale leva strategica per ridurre le dipendenze esterne nei settori ad alta intensità tecnologica e sostenere la competitività internazionale del sistema europeo.

A tal fine, la Conferenza ha promosso un evento annuale R2I-*Research to Innovate Italy,* che punta ad essere una piattaforma nazionale per la ricerca e l'innovazione, in cui ricerca e imprese siano parte integrante del processo, unitamente a MAECI, MIMIT e MUR, pienamente coinvolti nell'iniziativa.

10. Valorizzazione dell'Italia nei corridoi internazionali

Le Regioni ritengono strategico valorizzare il ruolo dell'Italia nelle principali direttrici euro-mediterranee e nei corridoi internazionali per la connettività, la logistica e gli scambi commerciali, anche attraverso le opportunità connesse al corridoio IMEC (India-Middle East-Europe Economic Corridor).

3.14 Il ruolo del sistema camerale nella promozione delle imprese

Il MAECI promuove la proiezione internazionale del Made in Italy attraverso il **sistema camerale**, nel rispetto delle reciproche competenze anche territoriali come previste dalla legge.

In questo ecosistema, Unioncamere esercita una funzione fondamentale di coordinamento dell'intera rete, unendo in un'unica visione strategica sia il sistema camerale italiano che quello estero.

Da un lato, Unioncamere rappresenta istituzionalmente la rete nazionale – che attraverso 60 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) territoriali dà voce a quasi 6 milioni di imprese – dall'altro, raccorda e coordina l'operatività delle Camere di Commercio Italiane all'Estero (CCIE) associate ad Assocamerestero e delle Camere miste. Questa profonda integrazione tra rete nazionale e antenne internazionali permette al sistema camerale di svolgere un ruolo centrale nel supporto alle imprese, affiancandole in modo strutturato nelle attività di promozione, valorizzazione del Made in Italy e di preparazione e assistenza all'export.

[1] Diverse fonti confermano la dimensione strutturale del fenomeno. Tra queste: Istat, *Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente 2023-2024*, 20 giugno 2025; Eurispes, *Capitale umano in movimento. Analisi comparata dei flussi migratori giovanili dall'Italia e stima dei costi demografici ed economici*, 2 aprile 2026; tra gli osservatori universitari, si veda l'Osservatorio CPI dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Tale operatività si esplica anche tramite Promos Italia, agendo in costante raccordo con gli altri attori del Sistema Italia e in collaborazione con i sistemi camerali stranieri.

Nel quadro delle politiche di internazionalizzazione, la collaborazione tra MAECI, Agenzia ICE e sistema camerale costituisce un pilastro strutturale che si sviluppa sia sul territorio nazionale sia attraverso la rete estera. Tra i servizi specialistici che possono formare oggetto di collaborazione figurano l'assistenza per l'individuazione di nuove opportunità di sviluppo e l'avvio di accordi commerciali o produttivi, con particolare attenzione ai settori ad alta innovazione. Tali iniziative includono l'attrazione degli investimenti esteri e il rafforzamento della capacità competitiva delle imprese tramite la digitalizzazione delle attività promozionali, l'incoming di buyer esteri e strumenti operativi quali l'Export Front Desk.

Per quanto riguarda l'attività nel prossimo biennio, la sinergia operativa potrà anche concretizzarsi nella **co-progettazione di iniziative promozionali**, **nell'erogazione di servizi di assistenza**, **nello sviluppo di percorsi di formazione** e **nell'organizzazione congiunta di missioni imprenditoriali e business matching**. Tutto quanto precede avviene nel rispetto dei rispettivi ruoli delineati dalla normativa vigente.

La collaborazione con il sistema camerale rappresenta un elemento cardine del modello italiano di internazionalizzazione, garantendo un'offerta di servizi coordinata lungo l'intero percorso di espansione. Nel 2026 proseguiranno inoltre le attività del Progetto SEI (Sostegno all'Export dell'Italia)) realizzato da Unioncamere Camere di commercio col supporto di Promos Italia, attraverso il Comitato Attrazione Investimenti Esteri, continuerà a supportare l'Unità di Missione Attrazione e Sblocco Investimenti del MIMIT. In tale contesto, in collaborazione con Promos Italia, saranno realizzate attività formative rivolte a Camere e imprese sul tema degli investimenti diretti esteri.

3.15 Fondazioni attive nell'innovazione vigilate dal MIMIT

Le due principali Fondazioni attive nell'innovazione vigilate dal MIMIT (AI4I e ChipsIT) seppure non possano configurarsi come vere e proprie "agenzie di internazionalizzazione", possono certamente giocare un ruolo di primo piano nell'affiancare gli altri soggetti istituzionalmente competenti (Maeci, ICE, Simest, SACE, Invitalia, Unioncamere e la propria rete italiana ed estera, UMASI) nel promuovere l'internazionalizzazione delle nostre imprese, sia in una logica di promozione dell'export sia in quanto poli di attrazione di investimenti esteri.

AI4I

L'intelligenza artificiale è una leva strategica per la competitività industriale e l'innovazione, con impatti trasversali su produttività, qualità e capacità decisionale delle imprese. In questo contesto, l'Istituto italiano di ricerca sull'intelligenza artificiale per l'industria svolge un ruolo di raccordo tra ricerca e applicazione industriale, con l'obiettivo di favorire la diffusione dell'IA, in particolare nel tessuto delle PMI, e rafforzare l'attrattività dell'Italia per talenti altamente qualificati.

La dimensione internazionale rappresenta un elemento centrale dell'azione dell'Istituto, attraverso collaborazioni con università, centri di ricerca e imprese, la partecipazione a programmi e consorzi europei e globali, l'attrazione di competenze dall'estero e la presenza nelle principali reti scientifiche.

Sul piano del supporto all'internazionalizzazione, emerge l'esigenza di politiche integrate che combinino strumenti finanziari, accesso al capitale e programmi di accompagnamento, con particolare attenzione alle imprese deeptech. Rilevano inoltre il rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione, il sostegno alla partecipazione a consorzi internazionali e la promozione della presenza italiana in fiere e conferenze globali.

In tale quadro, il coordinamento tra MIMIT, MAECI, ICE e Invitalia è fondamentale per sostenere la proiezione internazionale dell'ecosistema innovativo nazionale e l'attrazione di investimenti e competenze.

ChipsIT

Il settore della microelettronica è per sua natura altamente globalizzato, caratterizzato da filiere complesse e interdipendenze internazionali. In questo contesto, il rafforzamento della presenza sui mercati esteri e la capacità di attrarre investimenti rappresentano leve essenziali per la competitività del Paese, anche in relazione al ruolo strategico dei semiconduttori in ambiti chiave quali energia, telecomunicazioni, difesa e infrastrutture.

La Fondazione Chips-IT opera nel campo della ricerca e del trasferimento tecnologico, sviluppando una rete di partenariati industriali e tecnologici internazionali e favorendo il collegamento tra grandi player globali e il tessuto industriale nazionale, in particolare le PMI. Parallelamente, promuove lo sviluppo di un ecosistema di innovazione e di supporto alla nascita e crescita di startup deeptech.

Con riferimento all'internazionalizzazione, emerge l'esigenza di un'azione pubblica più proattiva e coordinata, che includa la pianificazione anticipata delle iniziative di promozione (fiere, missioni, delegazioni), il coinvolgimento delle associazioni industriali e un adeguato supporto economico alle PMI. Fondamentale risulta anche il ruolo delle reti diplomatiche e delle agenzie sul territorio per garantire continuità ed efficacia alle relazioni avviate.

Sul fronte dell'attrazione degli investimenti, assumono particolare rilievo politiche fiscali favorevoli alla ricerca e sviluppo, strumenti di sostegno a startup e innovazione e la certezza dei tempi amministrativi. Un fattore critico è inoltre rappresentato dalla disponibilità di personale qualificato: risultano quindi strategiche politiche per la formazione, la riqualificazione e l'attrazione di talenti dall'estero, anche attraverso la semplificazione delle procedure e il rafforzamento dell'attrattività complessiva del Paese.

CAPITOLO 4. GLI STRUMENTI DEL SISTEMA ITALIA PER LA CRESCITA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

4.1 Il Piano d'azione per l'export italiano

Il Piano d'azione per l'export italiano, varato nel 2025 dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, On. Tajani, nasce con l'obiettivo di rafforzare la presenza internazionale delle imprese, sostenendone la competitività e favorendo l'accesso a nuove opportunità di crescita **nei mercati ad alto potenziale** al di fuori dell'Unione Europea. Tali mercati sono caratterizzati da dinamiche positive di crescita, domanda di qualità e interesse verso i prodotti e le competenze italiane. Il Piano d'azione punta a creare condizioni favorevoli per l'espansione commerciale, il consolidamento delle relazioni economiche e l'apertura di nuove partnership industriali e tecnologiche.

In un contesto economico globale caratterizzato dalla frammentazione del commercio internazionale e dall'accresciuta concorrenza sui mercati, il Piano d'azione promuove un approccio integrato e coordinato tra la **Farnesina**, **Agenzia ICE**, **CDP**, **Simest** e **SACE** a supporto del sistema produttivo nazionale. Mettendo a sistema strumenti di accompagnamento, strategie promozionali, formazione e sostegno finanziario nei singoli mercati target, l'iniziativa mira a incentivare la proiezione internazionale delle imprese e rafforzare la presenza dei prodotti Made in Italy, con particolare attenzione alle PMI.

Il Piano d'azione ha un duplice obiettivo:

- diversificare i mercati di sbocco per cogliere le opportunità di sviluppo nei mercati emergenti di **America Latina**, **Asia**, **Africa** e **Penisola Arabica**;
- al contempo, continuare a rafforzare la presenza italiana nei **grandi mercati maturi** in cui si registra un'elevata domanda di prodotti Made in Italy.

Il Piano d'azione è stato sviluppato in sinergia con il settore privato e il sistema camerale come uno strumento dinamico e flessibile, in costante e continuo aggiornamento, che prevede l'integrazione di numerosi strumenti di promozione a disposizione del MAECI, dell'ICE, di Simest, SACE e CDP, alcuni dei quali di carattere innovativo.

4.2 Missioni ed eventi di partenariato economico internazionale

L'organizzazione di eventi di partenariato economico bilaterale resterà un pilastro dell'azione strategica attraverso **Forum Imprenditoriali**, **Presentazioni Paese**, **Tavole rotonde**, **Gruppi di lavoro** e **missioni settoriali**, finalizzati a creare nuove opportunità di commercio, investimenti e collaborazioni industriali per le imprese. Le iniziative si stanno concentrando e seguiranno a focalizzarsi sui **settori strategici e di interesse prioritario** per la promozione del Made in Italy, tenendo conto delle esigenze del sistema imprenditoriale e delle opportunità offerte dai

partner stranieri. Le direttrici di tale azione includono la diversificazione dei mercati di sbocco, per cogliere le opportunità di sviluppo nei mercati emergenti e, al contempo, il rafforzamento della presenza italiana nei grandi mercati maturi ad alta domanda di prodotti Made in Italy, in linea con il Piano d'azione per l'Export. In concreto, in stretta sinergia con la rete diplomatico-consolare, ICE Agenzia e con la collaborazione di CDP, Sace, Simest, Confindustria e associazioni di categoria, nel primo semestre 2026 sono stati realizzati eventi di partenariato economico con la **Germania, Principato di Monaco, Finlandia, Giordania, Etiopia, Kenya, Cina, Giappone, Norvegia, Lituania, Tunisia, Corea del Sud, Francia, Malesia**, **Cipro**, **Paraguay,** nonché un evento internazionale a Trieste sul corridoio IMEC. Nella seconda metà dell'anno sono al momento previste analoghe iniziative con **Messico, India, Canada, Albania e Turchia**, cui si aggiungeranno gli eventi e le missioni imprenditoriali di follow-up organizzate da ICE Agenzia.

I dati relativi al numero di aziende partecipanti e agli incontri B2B organizzati rivelano un sempre più marcato interesse nei confronti di un format di attività promozionale che offre alle imprese italiane, dei diversi settori focus, importanti opportunità di scambio e di approfondimento con interlocutori istituzionali e del mondo imprenditoriale dei Paesi target.

4.3 Strumenti finanziari, di credito e garanzia a supporto dell'export

Prosegue il rafforzamento delle misure di **sostegno finanziario pubblico all'esportazione** e all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, nel quadro di un sistema di governance che vede coinvolte in maniera sinergica, nell'ambito dei Comitati interministeriali presieduti dal MAECI e dal MEF, le diverse amministrazioni competenti e i gestori degli strumenti.

SIMEST

Per quanto riguarda gli strumenti di **finanza agevolata**, di **sostegno all'export** e gli **investimenti partecipativi** gestiti da Simest per conto del MAECI, l'obiettivo è sostenere la competitività internazionale delle aziende italiane, in particolare le PMI, rafforzare gli investimenti in sostenibilità e digitalizzazione, facilitare la crescita sui mercati esteri e consolidare le filiere produttive. Nel 2026, le iniziative realizzate attraverso SIMEST si concentrano su:

Progetti strategici:

- Supporto alle imprese di filiera, in coordinamento con MAECI e Struttura di Missione del Piano Mattei, attraverso Protocolli d'Intesa con i principali attori industriali nazionali.
- Apertura di una nuova sede negli USA, ampliando la presenza internazionale già consolidata in Serbia, Egitto, Marocco, Vietnam, Brasile, India, Senegal e Arabia Saudita, rafforzando allo stesso tempo la rete di uffici in Italia.

- Percorsi formativi mirati allo sviluppo delle competenze internazionali per PMI, imprese femminili, giovanili, startup innovative e imprese del Mezzogiorno.

Finanza agevolata:

- Espansione dell'offerta di prodotti finanziari per supportare l'internazionalizzazione delle imprese italiane, con particolare attenzione a mercati strategici (USA), nonché nuove leve di sviluppo della competitività internazionale (es. Investimenti AI).
- Implementazione della misura "Energia per la competitività internazionale "da 800 milioni di euro, a valere sulle risorse del Fondo 394/81, dedicata alle aziende esportatrici e alla loro filiera per mitigare l'impatto economico causato dalla crisi nel Golfo Persico sul sistema produttivo nazionale.
- Coinvolgimento delle filiere produttive e maggiore sostegno alle imprese del Mezzogiorno, con l'ampliamento degli strumenti di finanza agevolata.
- Consolidamento delle Misure Geografiche a valere sul Fondo 394/81 per finanziare – con plafond dedicati – investimenti in Africa, America Centrale e Meridionale, e India.

Investimenti partecipativi, in start-up e in equity

- Consolidamento delle nuove sezioni del Fondo 394/81: una per la crescita sui mercati internazionali delle PMI e medie imprese e una per il finanziamento di progetti infrastrutturali all'estero con il coinvolgimento delle filiere produttive italiane.
- Avvio della nuova operatività del Fondo 394/81 destinata a sostenere investimenti in Africa.
- Ampliamento dell'operatività del Fondo 394/81 a sostegno delle start-up e delle PMI innovative.

Sostegno all'export

- Rafforzamento degli strumenti di credito fornitore e credito acquirente del Fondo 295/73.

Le attività di promozione degli strumenti finanziari saranno sviluppate in sinergia con CDP e in collaborazione con gli attori del Sistema Italia.

SACE

SACE è l'Agenzia di Credito all'Esportazione italiana che opera nell'ambito del sistema di supporto finanziario pubblico all'esportazione e all'internazionalizzazione, come ridelineato dall'articolo 2, comma 1 del D.L. 23/2020 ("Decreto Liquidità"). Il sistema si basa sulla coassicurazione pubblica in base alla quale quale lo Stato assume il 90% degli impegni assicurativi sul proprio bilancio, lasciando il restante 10% in capo a SACE. Tale sistema ha due benefici fondamentali:

- Un sensibile aumento delle risorse a disposizione del sistema di supporto alle esportazioni, con un incremento sostanziale del volume di interventi che potranno essere effettuati.

- Un maggiore coordinamento tra gli attori istituzionali interessati per definire gli ambiti di operatività e velocizzare i processi decisionali.

A conferma dell'importanza di tale strumento per il sostegno alla crescita delle esportazioni, la diversificazione dei mercati di destinazione ed il consolidamento della posizione delle aziende italiane a livello globale, la legge di bilancio per il 2026 ha previsto ha previsto limiti di impegno assumibili da SACE ai sensi dell'articolo 6, co. 9, del D.L. 30 settembre 2003, n. 269 per 10 miliardi di euro per le garanzie di durata sino a ventiquattro mesi e in 64 miliardi di euro per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi, fissando, inoltre, un limite massimo cumulato di impegni assumibili da parte di SACE e dello Stato, pari a 260 miliardi di euro per l'anno finanziario 2026.

In linea con le priorità delineate dal Governo e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, orientando l'impiego delle garanzie pubbliche in un contesto globale in rapida trasformazione, in coerenza con gli obiettivi del Piano d'azione per l'export italiano, l'azione di SACE delineata nel suo Piano industriale è orientata a un **rafforzamento del focus sull'export e sull'internazionalizzazione**. S. Si delineano le seguenti principali linee di intervento:

- **Rafforzamento delle attività di business matching**, finalizzate a favorire l'incontro tra controparti estere ad elevato potenziale di import e imprese italiane, in particolare PMI, in connessione con operazioni di export credit e di Push Strategy. Tale strumento è stato recentemente aggiornato per massimizzare le opportunità di generazione di export, attraverso l'introduzione di una soglia minima di esportazioni, da conseguire entro tempistiche definite. Le iniziative di business matching sono realizzate in collaborazione con Ambasciate, Uffici ICE, associazioni di categoria, sistema Confindustriale, Simest e CDP.
- **Supporto alle filiere produttive**: a seguito di un roadshow articolato in 7 città italiane e una tappa internazionale, che ha previsto momenti strutturati di ascolto del tessuto imprenditoriale, SACE ha esteso il proprio supporto alle imprese non esportatrici dirette, purché inserite in filiere orientate all'export.
- Rafforzamento del sostegno alle PMI attraverso il **Credito Fornitore**, reso possibile dall'accordo siglato con Simest, che integra la copertura assicurativa SACE con il contributo agevolativo Simest.
- Rafforzamento del ruolo di SACE quale soggetto abilitatore del **Piano Mattei per l'Africa**, attraverso un maggiore presidio dei territori africani da parte degli export advisors, l'offerta di valutazioni di merito creditizio gratuite per operazioni di Credito Fornitore nei 18 Paesi prioritari, nonché la creazione di una **task force** dedicata per facilitare i processi di valutazione e approvazione delle operazioni. Contestualmente, viene ulteriormente potenziata la collaborazione con istituzioni africane e Banche Multilaterali di Sviluppo.
- **Seconda edizione dell'Africa Champion Program**: iniziativa di sistema promossa da SACE, in raccordo con il MAECI e la Struttura di Missione del Piano Mattei, con il coinvolgimento del MEF, del MIMIT e dei principali attori del Sistema, finalizzata a rafforzare le competenze delle imprese italiane nei mercati africani e a promuovere partnership strutturate con controparti locali.

- **Misure dedicate alle imprese italiane operanti nei Paesi del Golfo**, attraverso il mantenimento di condizioni di apertura verso i mercati e di copertura dei rischi politici, inclusi eventi di guerra e distruzione.
- Adozione di misure straordinarie a supporto delle imprese **colpite da eventi calamitosi nelle regioni Sardegna, Sicilia e Calabria**, finalizzate a garantire continuità operativa, liquidità e stabilità finanziaria.
- **Supporto alla realizzazione dei corridoi strategici**, mediante un ampio e integrato ventaglio di strumenti assicurativi e finanziari.
- Rafforzamento delle sinergie con i **territori, il sistema bancario ed il tessuto imprenditoriale**, attraverso accordi con Regioni e istituzioni finanziarie regionali e mediante un rafforzamento del coordinamento tra rete domestica e rete internazionale
- **Sostegno a operazioni in Ucraina** con un plafond complessivo di 1,5 miliardi per operazioni assistite da garanzia sovrana

Cassa Depositi e Prestiti

Strumenti finanziari

L'azione di **rafforzamento del Made in Italy sui mercati internazionali** si è esplicata - in primis - mettendo in campo strumenti di export credit, assieme a SACE e SIMEST, e finanziamenti a medio-lungo termine per le imprese che presentano dei piani di internazionalizzazione con un focus sui paesi OCSE.

Per quanto riguarda il **supporto all'export**, CDP ha incrementato **la propria operatività diretta**, tramite finanziamenti a medio-lungo termine concessi a controparti estere (imprese, governi e banche) e assistiti da garanzia SACE. Nel 2025 sono stati concessi **nuovi finanziamenti per un valore di circa 3,4 miliardi di euro**, segnando un incremento superiore all'11% rispetto al 2024.

In ambito **internazionalizzazione**, **CDP ha consolidato la propria attività** di concessione di finanziamenti a medio-lungo termine e di sottoscrizione di emissioni obbligazionarie in favore di società italiane e/o proprie controllate/collegate estere al fine di supportarne i **progetti all'estero**. **In tale ambito CDP nel 2025 ha concesso nuovi finanziamenti per circa 550 milioni di euro, attivando investimenti per circa 3 miliardi di euro**. Tale supporto ha riguardato investimenti principalmente destinati ad acquisizioni di aziende e rami di aziende nonché lo sviluppo e l'ammodernamento di impianti e macchinari, anche in ottica di sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda **i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo,** CDP opera in oltre 140 Paesi tramite la **Cooperazione Internazionale allo Sviluppo** supportando il contributo dell'Italia agli SDGs e agli impegni internazionali sul clima. L'intervento di CDP in tale ambito si è ulteriormente rafforzato nel 2025, **mobilitando oltre 1,5 miliardi di euro** (in crescita del 30% rispetto al 2024), e si è concentrato in **settori chiave** per le imprese italiane (agribusiness, sicurezza alimentare, energia e infrastrutture sostenibili, inclusione finanziaria delle PMI). Gli

interventi sono stati orientati sia verso **controparti sovrane** sia a supporto del **settore privato** attraverso: (i) **operatività diretta (interventi a favore di imprese italiane)**; (ii) interventi indiretti con **banche private e multilaterali/banche di sviluppo.**

Per rafforzare il ruolo di CDP quale Istituzione Finanziaria per la Cooperazione allo sviluppo e rendere più efficace il supporto finanziario alle iniziative di crescita sostenibile delle imprese italiane nelle economie emergenti, nel 2025 è proseguito il percorso di **apertura dei presidi territoriali extra-UE di CDP**, con l'aggiunta della sede di **Abidjan**, in Costa d'Avorio, a cui seguirà, nel corso del 2026, quella di **Nairobi**, in Kenya, in linea con gli obiettivi **Piano Mattei.**

Per promuovere il coinvolgimento del settore privato è stata avviata la fase operativa dei nuovi strumenti dedicati: **attivato il Plafond Africa,** il nuovo strumento che ha consentito a CDP di impiegare risorse del risparmio postale per 160 milioni di euro, di cui una iniziativa stipulata per **110 milioni di euro nel 2025**, grazie alla garanzia dello Stato che copre l'80% del rischio assunto da CDP.

Attività di promozione

Il sostegno alla competitività delle aziende italiane sui mercati esteri è stato ulteriormente rafforzato con il potenziamento della **Piattaforma di Business Matching** relativa ai servizi offerti da CDP. Ad oggi, lo strumento è stato lanciato **in 23 paesi**[2] (solo nel 2025 lo strumento è stato presentato in Kenya, Turchia, Kazakistan, Cile, Arabia Saudita) con l'obiettivo di **ampliare le geografie di riferimento anche nel 2026** in **Uzbekistan, Argentina, Australia**, **e Costa d'Avorio.** La piattaforma è accessibile ad imprese straniere provenienti anche da altri paesi di interesse e ospita l'organizzazione di iniziative trasversali e tematiche a carattere regionale (e.g. Africa, Balcani Occidentali, ASEAN). Nel 2025 la piattaforma ha superato le **11.000 registrazioni** e ha ospitato più di **3.500 B2B di successo.**

CDP ha inoltre **contribuito alla Ukraine Recovery Conference 2025**, riunendo banche di sviluppo pubbliche e istituzioni finanziarie per lo sviluppo europee, del G7 e multilaterali con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento e promuovere nuove opportunità di mobilitazione di capitali a sostegno dell'Ucraina.

Nel corso del 2025, CDP ha rafforzato il proprio posizionamento internazionale attraverso un presidio attivo dei principali contesti multilaterali, contribuendo al consolidamento del ruolo dell'Italia nei processi internazionali dedicati alla finanza per lo sviluppo, al clima e allo sviluppo sostenibile. In tale ambito, ha partecipato al processo **Financing for Development (FfD4)**, al **World Food Forum della FAO**, all'**UN Food Systems Summit +4 (UNFSS+4)** e alla **30ª Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP30)**, contribuendo al confronto su finanza climatica, mobilitazione di capitali e trasformazione sostenibile dei sistemi agroalimentari. CDP ha inoltre preso parte all'**Annual**

[2] La piattaforma è già attiva in Albania, Arabia Saudita, Brasile, Canada, Cile, Cina, Colombia, Corea del Sud, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Giappone, India, Indonesia, Kazakistan, Kenya, Marocco, Messico, Sudafrica, Tunisia, Turchia, UK, USA, Vietnam.

Meeting della Asian Development Bank (ADB) e all'**International Economic Forum on Africa dell'OCSE**, rafforzando il dialogo con i principali attori internazionali sui temi dello sviluppo sostenibile e dei mercati emergenti.

Per quanto riguarda **le relazioni con gli investitori internazionali**, nel corso del 2025 sono state realizzate nuove missioni e **roadshow internazionali,** in coordinamento con il MAECI e la rete di Ambasciate e con Agenzia ICE quale soggetto deputato all'estero all'attrazione degli investimenti,, con l'obiettivo di valorizzare il ruolo di CDP quale potenziale partner per investitori, istituzionali e privati, interessati a investire in Italia. Tra le principali iniziative da segnalare l'organizzazione del Roadshow realizzato a **Kuwait City a febbraio** e la partecipazione **all'evento per gli investitori di Bruxelles** organizzato a dicembre dalla locale Ambasciata. Per quanto riguarda la valorizzazione delle attività del Gruppo **nel private equity e venture capital** si segnala l'organizzazione a settembre **di un evento a Zurigo** in favore degli investitori locali e in particolar modo degli associati alla Swiss Private Equity & Corporate Finance Association (SECA). Da segnalare inoltre le sinergie sviluppate da CDP Venture Capital con le iniziative del MAECI e MIMIT, anche con il supporto dell'Agenzia ICE, come il **Montalcini Biotech Tour**, l'**Italy-US Tech Business and Investment Matching Initiative**, e la partecipazione ai Padiglioni Italia alle principali fiere internazionali sull'innovazione. Ulteriore impulso al dialogo con gli investitori stranieri, in particolar modo nell'Are del GCC, è giunto dall'**evento organizzato in ottobre a Roma in partnership con l'Abu Dhabi Investment Office - ADIO** che ha connesso le società partecipate del Gruppo e rilevanti investitori e corporate emiratini giunti a Roma su impulso di ADIO. Per il **2026** uno dei principali obiettivi sarà includere sempre di più le società partecipate nella collaborazione tra CDP e tali investitori, in primis Fondi Sovrani dell'**Area GCC**.

4.4 Il ruolo del sistema fieristico e della partecipazione alle fiere internazionali

Il sistema fieristico italiano rappresenta un pilastro fondamentale per la promozione del Made in Italy e per l'internazionalizzazione delle imprese, in particolare delle PMI. **L'Italia si colloca al secondo posto in Europa**, subito dopo la Germania, per capacità attrattiva e compete a livello globale con mercati di primo piano come Stati Uniti e Cina. È inoltre il quarto Paese al mondo per superficie fieristica coperta, pari a circa 2,5 milioni di metri quadrati, e il terzo in Europa per fatturato, dopo Germania e Francia e prima della Spagna.

Le fiere italiane si distinguono per format che valorizzano la creatività del Paese e, soprattutto, per il valore aggiunto rispetto ai competitor, in quanto espressione delle specificità dei distretti produttivi e delle eccellenze territoriali. In questo contesto, l'Agenzia ICE svolge un ruolo centrale a favore del sistema Paese nel promuovere sui mercati internazionali le manifestazioni fieristiche italiane e nel favorire l'incontro tra domanda estera e offerta nazionale.

Questo quadro evidenzia l'importanza delle politiche di sostegno e promozione del settore fieristico e la necessità di rendere sempre più efficaci le azioni promozionali. Si tratta di

interventi che coinvolgono l'intero Sistema Italia, comprese le Regioni, all'interno di una governance integrata finalizzata a rafforzare la collaborazione tra i diversi livelli istituzionali e a promuovere innovazione, competitività e crescita del settore sia a livello nazionale sia internazionale.

Nell'ambito del finanziamento triennale e del riparto approvato a livello interministeriale Agenzia ICE definisce sotto la vigilanza del MAECI le attività promozionali su base annuale nel Piano Ordinario. Nell'ambito di questa programmazione, **una quota rilevante delle risorse è destinata al sostegno delle fiere in Italia e alla partecipazione delle imprese italiane alle manifestazioni fieristiche all'estero.**

A partire dal 2026, la programmazione delle attività dell'Agenzia ICE avviene su base di anno solare, superando il precedente assetto. Questa anticipazione e una definizione più puntuale del calendario degli eventi promozionali mirano a facilitare la pianificazione da parte di enti, associazioni e imprese coinvolte, con benefici anche in termini di ottimizzazione dei costi.

Per l'anno in corso, il MAECI e l'Agenzia ICE hanno previsto, anche in virtù delle maggiori dotazioni attribuite e compatibilmente con le risorse di funzionamento disponibili, una spesa promozionale complessiva in sensibile aumento rispetto ai 208 milioni spesi nel 2025. Sono già state programmate circa 1.200 iniziative in 115 mercati. L'incremento delle risorse, pari al 67 per cento dei fondi promozionali assegnati all'Agenzia ICE dall'ultima legge di bilancio, riflette una strategia espansiva volta a rafforzare il sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano. La dimensione dell'intervento conferma la volontà del governo di sostenere l'internazionalizzazione attraverso gli strumenti di ICE Agenzia.

Questo rafforzamento punta a una **maggiore copertura geografica degli interventi**, a un ampliamento della **rappresentazione settoriale** – con particolare attenzione alle nicchie di eccellenza del Made in Italy – e a un crescente investimento nei **settori dell'innovazione e della digitalizzazione,** compreso il sostegno alle start-up. Rimane comunque centrale il supporto ai settori tradizionali, a partire dall'agroalimentare, che assorbe il 24,5 per cento delle risorse promozionali.

Nell'ambito della programmazione complessiva, il sostegno alle fiere e alle collettive italiane nelle fiere estere rappresenta il 48,4 per cento del totale e si conferma lo strumento principale per l'internazionalizzazione delle imprese.

Nel dettaglio, per il 2026 sono previsti circa 390 padiglioni nazionali in fiere estere, in aumento rispetto ai 234 realizzati del 2025, oltre 150 iniziative di incoming in Italia, rispetto alle 128 dell'anno precedente, e circa 75 missioni imprenditoriali e forum economici, contro le 37 realizzate nel 2025. Si tratta di attività organizzate e coordinate dall'Agenzia ICE, che attraverso questi strumenti assicura alle imprese italiane un presidio qualificato nei principali mercati internazionali. Sono inoltre state adottate dall'Agenzia ICE misure straordinarie rivolte alle

imprese esportatrici in relazione al **conflitto nel Golfo**, che potranno accedere a primi moduli espositivi presso fiere fisiche e digitali e a servizi di assistenza in regime di gratuità.

Rilevante è anche il peso delle attività di comunicazione, che rappresentano il 28 per cento del totale. Nel complesso emerge una strategia che integra la valorizzazione dei settori tradizionali con una crescente attenzione all'innovazione e alle iniziative trasversali.

La distribuzione geografica delle attività promozionali riflette un equilibrio tra il consolidamento dei mercati tradizionali e l'apertura verso nuove aree di crescita. **La quota più rilevante è rappresentata dall'Italia**, soprattutto attraverso fiere e attività di incoming. Seguono **l'Europa**, il **Nord America**, e l'**Asia**. Quote più contenute, ma in crescita, si registrano per **Africa**, **Centro e Sud America** (anche nel contesto dell'Accordo UE-Mercosur) e **Oceania**, che rappresentano ambiti di interesse per gli sviluppi futuri. Nel complesso, la distribuzione rispecchia l'impostazione del Piano d'azione per l'export italiano, orientata a una strategia globale e diversificata, volta sia al rafforzamento delle posizioni consolidate sia alla ricerca di nuove opportunità nei mercati emergenti. Si registra inoltre un rafforzamento del presidio sul mercato statunitense e una crescita significativa degli interventi nei Paesi del Mercosur e in India, a conferma della capacità dell'Agenzia ICE, anche grazie alla propria rete estera, di intercettare nuove opportunità commerciali e di accompagnare le imprese nei mercati con maggiore potenziale di crescita.

La partecipazione delle imprese italiane alle principali manifestazioni fieristiche all'estero è sostenuta, oltre che dalle iniziative del MAECI e dell'Agenzia ICE, anche dagli strumenti di finanza agevolata gestiti da SIMEST, che facilitano l'accesso delle imprese, in particolare PMI e microimprese, a eventi spesso caratterizzati da costi elevati.

4.5 I canali della grande distribuzione organizzata e delle piattaforme e-commerce

I canali della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e del commercio elettronico rappresentano strumenti strategici per consolidare le quote di mercato del Made in Italy all'estero. Le **piattaforme digitali**, in particolare, hanno assunto un ruolo centrale per milioni di consumatori, diventando un punto di vendita imprescindibile soprattutto nei settori del largo consumo, dove la visibilità online determina il successo competitivo delle imprese. Nel mercato nazionale, la penetrazione dell'online sul totale del retail è pari all'11,5% e si prospetta una crescita costante nei prossimi anni. **La presenza sui marketplace globali è pertanto un fattore decisivo**. Ai programmi con la GDO e le piattaforme di e-commerce sono dedicati precipui strumenti di ICE Agenzia, che ha strutturato nel tempo una rete capillare di partnership con i principali attori del settore. Per l'e-commerce ICE Agenzia ha attivato vetrine dedicate in numerosi Paesi attraverso partner come **Amazon** (attivo in gran parte d'Europa e negli Stati Uniti), che, alla quarta edizione dell'accordo, ha raggiunto le 8 vetrine Made in Italy in 8 paesi europei ed extra-europei diversi (Spagna, Germania, Regno Unito, USA, Francia, Polonia, Svezia e Paesi Bassi). Tra le aziende partecipanti alle vetrine virtuali, le categorie merceologiche maggiormente rappresentate sono state le seguenti: agroalimentare, vini e bevande alcoliche

(69%), design (11,4%), moda (11,4%) e cosmetica (4,5%); per quel che riguarda la distribuzione territoriale, invece, oltre il 50 per cento delle aziende partecipanti alle vetrine e-commerce proviene da quattro regioni italiane: Lombardia, Toscana, Veneto e Piemonte.

Parallelamente, la GDO si conferma uno dei principali canali d'accesso ai mercati esteri, specialmente per il comparto **agroalimentare**, dove assorbe circa il 70% delle attività promozionali. Seguono i settori della **gioielleria** (16,2%) e della **moda** (9%), a testimonianza di una progressiva diversificazione dell'offerta italiana. Le iniziative si sviluppano tramite accordi operativi con catene distributive principalmente in **Nord America**, **Europa e Asia**, includendo l'inserimento dei prodotti negli scaffali, campagne promozionali come le Settimane del Made in Italy; e azioni di business matching per l'adeguamento agli standard internazionali. Per il 2026, la strategia si concentrerà sul rafforzamento sinergico tra digitale e distribuzione fisica. Sul fronte **e-commerce**, verrà potenziata da parte di ICE Agenzia la formazione per facilitare l'accesso delle imprese ai canali online e migliorare la comprensione delle dinamiche commerciali globali. Un'attenzione particolare sarà riservata alla sottoscrizione di protocolli d'intesa per la tutela dei prodotti agroalimentari di qualità e a indicazione geografica.

In questa direzione di promozione e tutela, il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste (MASAF) insieme all'Ispettorato centrale della repressione frodi (ICQRF) hanno già provveduto alla stipula di accordi con le principali piattaforme e-commerce (), istituendo un sistema di protezione pionieristico in grado di tutelare sul web il patrimonio agroalimentare italiano e tutti gli 892 prodotti a marchio IG, con azioni tempestive **avverso contraffazioni e Italian sounding**.

Nel corso dell'anno sarà inoltre valorizzato il Piano d'Azione sull'e-commerce tra Italia e Cina, definito per favorire condizioni commerciali più vantaggiose nel mercato asiatico.

Infine, l'obiettivo resta il consolidamento degli accordi esistenti e il lancio di nuove collaborazioni nei mercati maturi o ad alto potenziale. La priorità sarà l'integrazione tra fisico e digitale, sfruttando le piattaforme online della grande distribuzione per ampliare la visibilità del prodotto italiano e valorizzare ulteriormente le vetrine del Made in Italy nel mondo.

4.6 I bandi di gara internazionali

Nell'ambito delle politiche di internazionalizzazione, il MAECI e l'Agenzia ICE promuovono un insieme articolato di strumenti volti a incentivare la partecipazione delle imprese italiane alle **gare d'appalto indette dalle Banche Multilaterali di Sviluppo** (BMS), con particolare attenzione ai programmi finanziati dalle istituzioni europee e internazionali. Queste opportunità sono fondamentali per l'accesso a nuovi mercati, specialmente per le piccole e medie imprese, e per consolidare la presenza italiana nei Paesi in via di sviluppo che ricevono tali finanziamenti.

In questo quadro assume un'importanza centrale la cooperazione internazionale allo sviluppo, un settore che coinvolge sempre più spesso ambiti strategici per l'industria nazionale. La

collaborazione tra la cooperazione allo sviluppo pubblica, rappresentata dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, e gli altri soggetti privati contribuisce a favorire un maggiore coinvolgimento del mondo produttivo italiano nelle iniziative internazionali.

In tale contesto la **Piattaforma di Business Matching di CDP** promuove i bandi delle Banche Multilaterali di Sviluppo (BMS) presso le PMI italiane, nell'ambito di un **programma dedicato di collaborazione del Sistema Paese con le BMS che verrà lanciato nel 2026.**

Il sistema di supporto alle imprese nell'ambito del procurement internazionale si inserisce in una strategia di diplomazia della crescita che comprende programmi dedicati come "**Tender Plus**" di ICE, finalizzato a sostenere le PMI mediante tre pilastri sinergici: formazione (TenderLab), informazione (TenderPass) e assistenza (TenderDesk).

In particolare, il progetto "**Tender Lab – In Gara con Noi**" rappresenta un percorso integrato rivolto alle PMI che combina studio teorico, laboratori operativi e tutoraggio personalizzato. L'obiettivo è sviluppare competenze concrete per la partecipazione alle gare internazionali. Il programma è articolato in numerose tappe sul territorio nazionale, a conferma della volontà di ampliare la platea delle imprese coinvolte.

"**Tender Plus**" si configura invece come uno dei principali strumenti operativi finalizzato ad abbattere le barriere informative per le micro e piccole aziende, garantendo l'accesso illimitato e gratuito a una piattaforma di business intelligence e di monitoraggio delle gare d'appalto internazionali. Tale strumento si affianca al portale "**Extender**" del MAECI, la piattaforma permette alle aziende registrate di ricevere notifiche personalizzate e aggiornamenti mirati per settore e area geografica. L'ampiezza del mercato monitorato è confermata dai dati: nell'ultimo anno sono state diffuse oltre 7.500 informazioni tra gare e opportunità progettuali.

I **Tender Desk**, infine, rappresentano dei "punti di assistenza" attivi presso le principali banche multilaterali di sviluppo, che forniscono supporto diretto alle imprese. Il potenziale degli appalti internazionali è d'altronde rilevante: nel solo 2025, i principali donatori (tra cui Banca Mondiale, BERS, Banca Africana di Sviluppo, Banca Asiatica di Sviluppo e istituzioni dell'Unione Europea) hanno finanziato progetti per oltre 11 miliardi di dollari.

È attivo un programma di seminari e **webinar specialistici**, condotti direttamente da *procurement officer* delle BMS, con l'obiettivo di illustrare in dettaglio le procedure di gara, diffondere le best practice operative e, più in generale, di rafforzare la conoscenza delle opportunità offerte dalle BMS.

L'approccio di MAECI e Agenzia ICE si fonda su un modello integrato che unisce l'accesso ai dati, lo sviluppo delle competenze e l'affiancamento operativo, con lo scopo di **ridurre il divario che ancora limita la presenza italiana nel mercato globale delle commesse pubbliche**. In prospettiva, le attività saranno orientate alla digitalizzazione dei servizi e a una maggiore integrazione con le altre leve dell'internazionalizzazione, quali l'incontro tra imprese, la formazione avanzata e le piattaforme digitali.

Nel contesto della internazionalizzazione delle imprese italiane, un ruolo complementare al processo è svolto anche dai principali programmi europei per l'innovazione e la competitività industriale, **quali Horizon Europe, DEP e IPCEI**.

Questi programmi, pur essendo rivolti prioritariamente al rafforzamento della base tecnologica e industriale europea e al perseguimento degli obiettivi di autonomia strategica dell'UE, sono strumenti che contribuiscono indirettamente anche alla proiezione internazionale delle imprese italiane, favorendone l'inserimento in reti globali dell'innovazione, la partecipazione a partenariati tecnologici internazionali e il consolidamento della competitività nei settori ad alta intensità tecnologica. In particolare, nei comparti strategici quali IA e cloud, semiconduttori, materie prime critiche, biotech, nucleare e spazio questi programmi rafforzano la capacità del sistema produttivo nazionale di partecipare alle catene globali del valore e, in prospettiva, di sviluppare collaborazioni con partner extra-UE coerenti con le priorità europee di resilienza, sicurezza economica e innovazione tecnologica. L'internazionalizzazione che ne deriva è quindi funzionale agli interessi strategici europei: non mira prioritariamente alla liberalizzazione globale degli scambi, ma al rafforzamento della posizione competitiva dell'Europa nelle catene globali del valore, alla riduzione delle dipendenze esterne e alla costruzione di partnership internazionali coerenti con l'obiettivo della cosiddetta "open strategic autonomy".

Nel quadro delineato dalla XIII Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione, infatti, emerge con chiarezza come la competitività internazionale delle imprese italiane dipenda sempre più dalla capacità di innovare, presidiare tecnologie strategiche, inserirsi in filiere globali resilienti e partecipare ai processi di transizione digitale ed energetica. In questo senso, programmi europei come Horizon Europe, DEP e IPCEI rappresentano strumenti complementari alle politiche tradizionali di sostegno all'export, poiché rafforzano la capacità delle imprese europee e italiane di competere nei mercati extra-UE attraverso innovazione tecnologica, cooperazione internazionale e integrazione nelle catene globali del valore. Questi programmi risultano particolarmente coerenti con un contesto caratterizzato da reshoring, nearshoring e friend-shoring, dalla crescente rilevanza della sicurezza degli approvvigionamenti e dalla necessità di ridurre dipendenze strategiche in settori chiave come digitale, energia, semiconduttori e IA. Inoltre, favoriscono la costruzione di partnership industriali e scientifiche con Paesi terzi, l'accesso a reti internazionali dell'innovazione e l'attrazione di investimenti e competenze altamente qualificate, contribuendo così sia alla proiezione internazionale delle imprese italiane sia al rafforzamento della competitività del Paese.

Nel contesto dell'evoluzione della globalizzazione e della crescente frammentazione geopolitica, i programmi europei DEP, Horizon Europe e IPCEI possono essere interpretati anche come strumenti di internazionalizzazione, sia inward sia outward, anche se con logiche diverse rispetto agli strumenti classici di attrazione degli investimenti esteri. In tale prospettiva, possono essere letti su tre livelli principali: integrazione internazionale delle imprese e dei sistemi produttivi e dell'innovazione, attraverso la partecipazione a reti transnazionali e consorzi europei e globali; attrazione di competenze e investimenti, mediante il rafforzamento

dell'attrattività dei territori europei per talenti, centri di ricerca e operatori tecnologici internazionali; e proiezione competitiva europea verso i mercati globali, attraverso lo sviluppo di tecnologie, standard e capacità industriali spendibili a livello internazionale. In particolare, il DEP favorisce l'internazionalizzazione finanziando infrastrutture digitali avanzate, IA, cloud, cybersecurity, high performance computing e competenze digitali. Sul versante outward, consente l'inserimento di imprese e centri di ricerca in reti europee transnazionali, facilitando l'accesso a standard condivisi, supply chain digitali e partenariati tecnologici, con effetti di rafforzamento della capacità competitiva anche al di fuori dell'UE. Sul versante inward, contribuisce invece ad accrescere l'attrattività dell'ecosistema europeo per investitori tecnologici, multinazionali e talenti qualificati, generando soprattutto attrazione di capitale di conoscenze e competenza e di partnership strategiche. Horizon Europe rappresenta invece il programma con la più marcata dimensione internazionale, in quanto favorisce l'accesso a reti globali di ricerca e sviluppo, la cooperazione industriale transnazionale e la costruzione di leadership tecnologica europea. Le imprese partecipanti beneficiano di un processo di internazionalizzazione competitiva che si traduce nell'ingresso in consorzi europei e globali, nell'acquisizione di reputazione internazionale e nella partecipazione alla definizione di standard e brevetti. Parallelamente, il programma esercita anche un effetto inward, attirando ricercatori, centri di eccellenza, imprese innovative e capitali privati legati alla ricerca, rafforzando così la capacità di assorbimento tecnologico e lo sviluppo di cluster e hub innovativi europei. Infine, gli IPCEI presentano una logica differente, in quanto non nascono per l'apertura dei mercati, ma per il rafforzamento delle capacità industriali strategiche europee, la riduzione delle dipendenze esterne e la creazione di filiere integrate in settori chiave come microelettronica, batterie, idrogeno, IA e cloud, materie prime critiche, biotech e nucleare. Gli effetti outward si manifestano nel rafforzamento della competitività internazionale delle imprese europee e nello sviluppo di filiere continentali in grado di competere su scala globale, mentre gli effetti inward riguardano l'attrazione di investimenti produttivi ad alta tecnologia, la localizzazione di impianti e centri di ricerca e l'integrazione selettiva di attori esteri nelle catene del valore europee.

Seppure tali programmi europei, nella loro implementazione diretta, siano limitati ai soli Paesi UE (e, in alcuni casi, a quelli associati) al fine di rafforzare la competitività dello spazio europeo, in prospettiva aumentano la competitività dell'Europa e degli Stati Membri, rendendoli così più competitivi nella competizione globale e quindi nell'internazionalizzazione finalizzata all'export, ma anche più attrattivi per gli investimenti esteri extra UE.

In conclusione, nel complesso, i programmi europei costituiscono strumenti non assimilabili alle tradizionali politiche di attrazione degli investimenti esteri, ma a forme di integrazione tecnologica e industriale transnazionale, in cui l'internazionalizzazione si realizza attraverso reti, innovazione, standard condivisi, supply chain e co-sviluppo tecnologico. In questo quadro, possono essere definiti come strumenti europei di internazionalizzazione basata su innovazione e cooperazione industriale, oppure come strumenti di internazionalizzazione strategica europea.

4.7 Opportunitaly, un programma al servizio dell'accelerazione dell'export

OpportunItaly è il primo programma di accelerazione dell'export italiano, promosso dal MAECI e attuato dall'Agenzia ICE, con l'obiettivo di promuovere la presenza del Made in Italy nei **20 mercati a più alto potenziale**, di cui 10 consolidati e 10 emergenti.

I settori coinvolti nel programma sono: aerospazio e sicurezza, agroalimentare, automotive e motociclistica, cultura e intrattenimento, design e arredo, infrastrutture sostenibili ed energia, meccanica e automazione, moda e lusso, nautica, salute e benessere.

Il programma è finalizzato a facilitare, anche tramite la registrazione delle imprese italiane e degli operatori esteri sulla piattaforma online **www.opportunitaly.gov.it**, l'incontro tra domanda estera e offerta italiana. Ciò avviene attraverso una combinazione di strumenti che includono una campagna internazionale di comunicazione, servizi di business networking, contenuti dedicati ai settori strategici e un calendario di eventi di promozione economica nei mercati target.

La strategia si basa su un approccio innovativo al *nation branding*, che va oltre la dimensione dello *storytelling* per generare opportunità commerciali concrete. La campagna si sviluppa anche attraverso la comunicazione sui principali social media e sulla piattaforma stessa.

La piattaforma mette a disposizione contenuti editoriali originali dedicati ai settori strategici italiani, tra cui storie d'impresa, innovazioni, dati di mercato, distretti industriali, interviste, case history e analisi dei trend globali, contribuendo a posizionare l'Italia non solo come brand riconoscibile, ma come partner affidabile e innovativo.

Un ruolo rilevante è svolto dal **Buyers Club**, un'area riservata che consente agli operatori esteri di richiedere servizi personalizzati, quali il supporto degli Uffici ICE all'estero in occasione di fiere internazionali, la possibilità di essere inseriti in una fast track per partecipare alle missioni di incoming in Italia organizzati dall'ICE, l'attivazione di incontri B2B e l'accesso a esperienze territoriali alla scoperta delle filiere produttive.

Nel biennio 2025–2026 sono in corso di realizzazione numerosi **presidi fisici** (Desk OpportunItaly) in occasione di eventi quali i Forum imprenditoriali con Messico, India, Vietnam, Arabia Saudita, Mongolia, Kenya, e delle principali fiere internazionali, tra cui: Big 5 Saudi in Arabia Saudita, IMTEX in India, Wine Paris, Hong Kong International Jewellery Show, International Food & Drink Event nel Regno Unito e Propack Vietnam.

Nel secondo semestre 2026 è prevista la prosecuzione delle campagne mirate per settore e Paese, con l'obiettivo di ampliare il numero di operatori esteri raggiunti, anche attraverso una maggiore sinergia con Business Forum e fiere internazionali.

4.8 La formazione per le imprese

La formazione delle imprese rappresenta una leva prioritaria per l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, caratterizzato dalla prevalenza di piccole e medie imprese e microimprese, con l'obiettivo di rafforzarne la capacità di operare sui mercati esteri. In questo ambito, il MAECI e l'Agenzia ICE promuovono un insieme articolato di attività per **l'aggiornamento delle competenze** dei responsabili per l'esportazione e degli operatori economici, attraverso seminari telematici tecnico-specialistici, cicli di incontri, percorsi di affiancamento e servizi di assistenza, erogati sia in modalità digitale sia in presenza.

L'Agenzia ICE svolge un ruolo consolidato nel campo della formazione e dell'informazione economica attraverso un sistema strutturato di interventi rivolti a imprese, professionisti, giovani e operatori esteri. L'offerta formativa, organizzata principalmente tramite la piattaforma dedicata all'addestramento per l'export, comprende **corsi, master e percorsi di accompagnamento** su tematiche quali i mercati internazionali, le tecniche di vendita all'estero, la digitalizzazione e il commercio elettronico. Nell'ambito dei percorsi dedicati alla promozione digitale sono stati sviluppati programmi di riqualificazione professionale e corsi specialistici.

Tra i principali progetti si segnalano il programma **Smart Export**, avviato nel 2021 in collaborazione con MAECI e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane con il coinvolgimento di cinque Università e scuole di alta formazione manageriale italiane, la **Digital Export Academy** e l'**Africa Business Lab**, realizzato insieme a SACE e Confindustria Assafrica & Mediterraneo. A questi si affiancano anche gli altri programmi di Agenzia ICE **Lab Innova per l'Africa, l'Europa sud-orientale e l'America Latina**, cui si aggiungono iniziative analoghe dedicate ai Paesi dell'America Latina. Tra i programmi di eccellenza si distingue il Master per l'internazionalizzazione delle imprese denominato **CORCE** "Fausto De Franceschi", che ogni anno forma figure specializzate nella gestione delle importazioni e delle esportazioni attraverso percorsi integrati tra lezioni in aula e tirocini presso imprese, anche in sedi estere.

Nel quadro del Piano Made in Italy e in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, è stato inoltre avviato un percorso dedicato alla **sostenibilità d'impresa**. L'offerta formativa di Agenzia ICE viene costantemente aggiornata anche tramite la piattaforma di apprendimento a distanza Train2Market, che mette a disposizione circa 210 moduli didattici aggiornati periodicamente. Negli ultimi anni, l'offerta ha registrato una forte evoluzione verso contenuti innovativi, con particolare attenzione a temi quali il marketing internazionale e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nei processi commerciali. L'attività si sviluppa inoltre in collaborazione con Università, enti territoriali, il sistema delle Camere di Commercio e organizzazioni internazionali, tra cui UNCTAD, WTO e Unione Europea, contribuendo al rafforzamento delle competenze delle imprese e alla diffusione del modello italiano di internazionalizzazione.

Per il prossimo biennio è prevista la prosecuzione e il potenziamento delle attività, tra cui il Master CORCE e il programma per i responsabili delle importazioni e delle esportazioni, con un

progressivo arricchimento dei contenuti relativi alle tecnologie digitali e all'intelligenza artificiale. In particolare, saranno sviluppati percorsi dedicati all'applicazione **dell'intelligenza artificiale** per la ricerca di nuovi contatti commerciali e per le strategie di vendita internazionale, anche attraverso seminari telematici e attività di affiancamento. I programmi di addestramento e i percorsi territoriali, realizzati con Regioni e Camere di Commercio, saranno ulteriormente orientati verso tematiche strategiche quali il commercio elettronico, la sostenibilità e la logistica internazionale.

4.9 Servizi informativi per le imprese

Le crescenti tensioni globali, il riverbero sul commercio internazionale e il peso sempre maggiore dell'export sulla domanda complessiva di beni italiani, spingono costantemente le nostre imprese alla ricerca di nuovi mercati. Ne discende un'accresciuta domanda di informazioni che richiede un rinnovato sforzo per far sì che le imprese italiane dispongano degli strumenti necessari ad affrontare con successo la sfida della diversificazione dei mercati di sbocco.

Il MAECI mette a disposizione delle imprese attive sui mercati esteri, o interessate a intraprendere un percorso di internazionalizzazione, dei portali dedicati, gestiti direttamente o in collaborazione con le Agenzie del Sistema Italia, il cui funzionamento è garantito anche dal contributo e l'alimentazione della rete diplomatico-consolare all'estero.

Il portale **InfoMercatiEsteri** fornisce informazioni su 127 mercati, con focus sulle relazioni economiche con l'Italia, dati sull'interscambio e investimenti e presenza imprenditoriale italiana. Include **l'Osservatorio Economico** del MAECI, che aggiorna costantemente i dati sul commercio estero, con analisi su 34 categorie merceologiche e dati regionali.

ExTender è il portale per gli appalti e i grandi progetti internazionali che nel 2025 ha veicolato oltre 4.200 avvisi di gara.

Piano-Export.gov.it è il portale pubblico di riferimento del Piano d'azione per l'export italiano, punto di accesso unico e integrato a strumenti, informazioni e servizi di sostegno all'export e all'internazionalizzazione. Il portale valorizza anche il contributo delle Regioni, che partecipano all'offerta integrata di servizi e strumenti per l'internazionalizzazione, contribuendo a creare un sistema coordinato a supporto delle imprese italiane nei percorsi di sviluppo sui mercati esteri.

Inoltre, iliportale offre anche una speciale finestra di informazione sul tema del processo di ricostruzione dell'Ucraina.

Nexus è il canale di comunicazione attraverso il quale imprese e associazioni di categoria possono entrare in contatto diretto con gli Uffici commerciali della rete diplomatica per richieste mirate di assistenza e informazioni.

A questi strumenti si aggiungono la newsletter **Diplomazia Economica Italiana**, che diffonde opportunità d'affari a 20.000 imprese iscritte e sul sito istituzionale della Farnesina, e le numerosissime **Guide agli affari** elaborate dalle Ambasciate per fornire una bussola di orientamento per le imprese interessate ai mercati di riferimento, disponibili su Piano-Export.gov.it.

Focus. Sostegno italiano all'Ucraina e seguiti operativi della Ukraine Recovery Conference 2025

L'Italia continua a svolgere un **ruolo di primo piano nel processo di ripresa e ricostruzione dell'Ucraina**, identificato sin dall'inizio come un elemento essenziale del suo sostegno multidimensionale a seguito dell'aggressione russa del 2022, attraverso l'istituzione, alla Farnesina, della figura di un Inviato Speciale dell'On. Ministro per la Ricostruzione, un Tavolo interministeriale con le imprese e una Task Force interdirezionale per la Ricostruzione e la Resilienza del Paese.

Sotto il primo profilo, **l'Italia è parte della *Ukraine Donor Platform* (UDP)**, che coordina i fondi per la resilienza e la ricostruzione, inclusa la *Ukraine Recovery Facility* europea da 50 miliardi di euro. Particolare attenzione viene dedicata alle riforme, in particolare quelle anticorruzione e per la liberalizzazione dell'economia, al fine di favorire il **miglioramento del clima degli affari**. Il Sistema Italia è pienamente impegnato negli sforzi internazionali per la ricostruzione anche avvalendosi di **strumenti di credito ed assicurativi** per promuovere il coinvolgimento del settore privato. Confindustria, a partire dal luglio 2025, ha assunto la presidenza del *Business Advisory Council* (BAC) della UDP.

Nel secondo ambito, è stato costituito presso la Farnesina un **Tavolo interministeriale** cui partecipano oltre 500 aziende ed associazioni di categoria, che si riunisce tutti i mesi per coordinare gli interventi. Esso ha reso possibile l'organizzazione, tra i vari eventi, della ***Ukraine Recovery Conference* (URC 2025)**, ospitata a Roma il 10 e 11 luglio 2025.

Il monitoraggio dello stato di avanzamento delle iniziative e intese firmate alla URC 2025 risulta essenziale al fine di assicurare, anche con il contributo di ICE Agenzia, una qualificata e consistente partecipazione delle principali Amministrazioni, delle Agenzie dell'internazionalizzazione e del tessuto produttivo italiano alla **Conferenza sulla Ripresa dell'Ucraina** ospitata a **Danzica** dalla Polonia il **25 e 26 giugno 2026.**

Ukraine Recovery Conference 2026

La URC 2026 è articolata su 5 dimensioni tematiche (business, capitale umano, locale e regionale, riforme per l'adesione all'UE e sicurezza e difesa) con uno **spazio privilegiato riservato a quella imprenditoriale**. In tale contesto è giunta al termine la presidenza italiana del BAC, che ha presentato a Danzica una serie di raccomandazioni per il miglioramento del clima imprenditoriale in Ucraina e proposte di progetti realizzabili nel breve periodo.

Iniziative in preparazione

Nell'ottica di promuovere un ampio e diversificato coinvolgimento del nostro settore privato alla URC di Danzica, sono state predisposte le seguenti azioni:

- monitoraggio e sostegno all'attuazione delle intese firmate e delle iniziative lanciate **in occasione della URC 2025**, anche assicurando una costante partecipazione istituzionale presso i principali fori internazionali sui temi della resilienza e della ricostruzione.
- promozione della partecipazione delle imprese italiane agli **eventi preparatori** dello *EU-Ukraine Business Summit* (Bruxelles, 23-24 aprile 2026) e della *Pre-URC2026: Security and Defence Dimension* (Rzeszow, 26-27 aprile 2026).
- organizzazione di riunioni periodiche dei Consiglieri Diplomatici e della Task Force Ricostruzione e Resilienza sui seguiti della URC2025 e riunioni mensili del Tavolo interministeriale per la ricostruzione dell'Ucraina con le imprese.
- organizzazione di sessioni informative di settore con la **Commissione UE** (gennaio 2026), la **Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo** (marzo 2026) e con la **Banca Europea per gli Investimenti** (maggio 2026).
- possibile organizzazione di un **evento post-URC 2026** sul coordinamento degli strumenti finanziari e degli investimenti per la ripresa e la ricostruzione dell'Ucraina da tenersi a Fiesole, presso l'Istituto Universitario Europeo, nella seconda metà del 2026.

Le priorità della URC2026:

- **promuovere un sostegno internazionale continuativo** alla ripresa, alla ricostruzione, alle riforme e alla modernizzazione dell'Ucraina;
- **assicurare un'efficace partecipazione degli attori del Sistema Italia e un ampio coinvolgimento delle piccole e medie imprese (PMI)** agli sforzi internazionali per la ricostruzione;
- **favorire l'attrazione di investimenti privati**, rafforzando la fiducia degli investitori nel mercato ucraino e contribuendo alla creazione di un ambiente favorevole all'avvio di nuovi progetti;
- **favorire l'integrazione del sistema economico ucraino nell'Unione Europea**, sostenendo le riforme strutturali necessarie e generando nuove opportunità per le imprese.

Focus. Verso EXPO Belgrado ed EXPO Yokohama 2027

L'Italia ha confermato la propria partecipazione all'Esposizione Specializzata che si terrà a Belgrado dal 15 maggio al 15 agosto 2027, dal titolo "**Play for Humanity. Sport and Music for All**". Si tratta della **prima esposizione internazionale nei Balcani Occidentali**, un'area di rilevanza strategica per il nostro Paese.

Il tema del "gioco", interpretato in senso ampio come strumento di inclusione, creatività e progresso tecnologico, permette di promuovere in modo trasversale l'ingegno italiano e di

valorizzare le eccellenze italiane in una pluralità di settori, non soltanto quelli direttamente legati alla musica e allo sport, ma anche le filiere delle nuove tecnologie e dell'innovazione.

Con i suoi 972mq, il Padiglione Italiano sarà **tra i 12 più grandi** dell'Expo, situato sul viale principale. Il piano terra sarà dedicato al percorso per i visitatori, che si snoderà attraverso diverse aree – musica, sport, identità regionali e una piazza centrale multifunzionale – ognuna delle quali offrirà esperienze distinte ma interconnesse. Il mezzanino sarà invece riservato allo spazio conferenze e B2B. La narrativa del padiglione sarà arricchita e integrata da un palinsesto di eventi dal vivo, con spettacoli, B2B, interventi di testimonial e attività sportive volti a **promuovere le eccellenze italiane**.

Nel quadro del Padiglione Italia, particolare attenzione sarà dedicata all'internazionalizzazione dei territori, attraverso uno **spazio riservato alla partecipazione strutturata e coordinata delle Regioni e delle Province autonome.**

In aggiunta alla vetrina del Padiglione Italia, le istituzioni, le associazioni e le imprese italiane potranno beneficiare anche degli spazi esterni e delle iniziative business promosse da EXPO 2027. Il programma della manifestazione, infatti, include sei settimane tematiche nel corso delle quali saranno organizzati altrettanti Forum Imprenditoriali.

In preparazione all'Esposizione, l'Ambasciata d'Italia a Belgrado, in raccordo con ICE, ha pubblicato la guida "**Diplomazia della Crescita - EXPO 2027 Belgrado**" per fornire un primo concreto strumento di orientamento per le imprese.

Nel quadro del progetto "Capitali della Creatività italiana" promosso dal MAECI, l'Ambasciata a Belgrado insieme a ICE e Istituto Italiano di Cultura, ha avviato il 15 aprile una rassegna di tre mesi dal titolo *Play with IT*, concepito come una sorta di "***EXPO before EXPO***". Il progetto si articola cinque eventi dedicati a moda, musica, cucina, sport e tecnologia. In particolare, l'iniziativa legata alla tecnologia si concretizzerà in un Forum dell'Innovazione sul tema *Human Centered Innovation*, in collaborazione con una vasta rete di partner italiani e serbi.

L'Expo, organizzata dalla Japan Association for the International Horticultural Expo 2027, si svolgerà dal 19 marzo 2027 al 26 settembre 2027.

Il tema scelto, "**Scenery of the Future for Happiness**", guarda oltre il tradizionale focus delle EXPO orticole per affrontare tematiche globali di grande attualità ed urgenza, come il contrasto al cambiamento climatico, l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e la tutela della biodiversità, in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.

L'Italia, tra i primi dieci paesi a livello globale per l'esportazione di prodotti agroalimentari e terzo esportatore mondiale nel settore florovivaistico, può offrire un contributo di grande valore. Il nostro Paese è all'avanguardia nei settori dell'agricoltura biologica, dei prodotti di qualità, dell'agricoltura di precisione, delle biotecnologie sostenibili, nell'economia circolare e nella produzione di bioenergie e conferma la sua leadership per valore aggiunto agricolo e

agroalimentare, per la crescita dei redditi degli agricoltori, per occupazione, investimenti e produttività.

La partecipazione italiana alla **GREENxEXPO 2027** rappresenta non solo un'occasione strategica per promuovere esportazioni, attrarre investimenti e rafforzare la visibilità del Sistema Paese in un **mercato strategico come il Giappone**, ma anche una piattaforma operativa per l'internazionalizzazione delle imprese, attraverso iniziative B2B, partenariati industriali e attività di promozione integrata con il sistema economico giapponese. L'ampiezza del titolo prescelto dagli organizzatori apre le porte ad attività e iniziative volte a rafforzare le relazioni tra l'Italia e il Giappone anche in materia di **energie rinnovabili**, **economia blu** e, più in generale, di **sostenibilità**, con l'obiettivo non solo di valorizzare le eccellenze nazionali ma anche di generare opportunità concrete di collaborazione economica, scientifica e industriale durature. Un focus specifico potrebbe essere posto sulle startup e sulle filiere innovative nei settori agritech, climate-tech e dell'economia circolare, anche attraverso iniziative di *networking* e collaborazione industriale con *partner* giapponesi.

La progettazione e gestione del **Padiglione Italia**, coerentemente con il tema dell'Esposizione, cercherà di integrare soluzioni sostenibili, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie per l'efficienza energetica, materiali innovativi e sistemi a ridotto impatto ambientale.

È stata avviata una **collaborazione con la FAO** per la realizzazione di iniziative congiunte nell'area del padiglione italiano. Oltre a valorizzare il Polo Agroalimentare romano, la collaborazione consentirà di dare risalto all'impegno del Governo italiano a favore della sicurezza alimentare, anche nei contesti multilaterali, alla vocazione umanitaria del nostro Paese e di porre le basi per future sinergie tra l'Italia e il Giappone nell'ambito del Partenariato Strategico speciale inaugurato a gennaio 2026.

In vista della partecipazione all'Expo, l'Ambasciata d'Italia a Tokyo ha avviato dall'inizio di quest'anno una rassegna dal titolo **Road to GREENxEXPO 2027**. Confluiscono nella rassegna eventi e seminari su temi legati alla sostenibilità in collaborazione con attori istituzionali ed esponenti del mondo produttivo e scientifico, aventi lo scopo di gettare le basi, avviare o consolidare collaborazioni su temi come la nutrizione sostenibile, la filiera cerealicola, l'economia circolare e l'economia blu e le tecnologie verdi. L'Agenzia ICE contribuirà alla realizzazione dei Padiglioni Italia a Belgrado e Yokohama, quali strumenti di promozione integrata del Sistema Paese.

Conclusioni

In un contesto internazionale caratterizzato da crescente instabilità geopolitica, frammentazione delle catene del valore e competizione tecnologica, **l'Italia è chiamata a rafforzare la propria proiezione economica internazionale** attraverso una politica integrata di sostegno all'export, attrazione degli investimenti e promozione del Made in Italy. Innovazione, tecnologie avanzate, ricerca scientifica, spazio, cybersicurezza e startup hanno

un ruolo crescente come leve per la competitività internazionale, accanto ai settori tradizionali del Made in Italy. La resilienza degli approvvigionamenti e la tutela delle filiere strategiche costituiscono condizioni indispensabili per la sicurezza del sistema produttivo italiano.

In questo quadro, con l'obiettivo di arrivare a 700 miliardi export alla fine del 2027, è prioritario accelerare la **diversificazione** geografica dell'export e delle catene di approvvigionamento per ridurre le vulnerabilità, rafforzare gli strumenti pubblici di **promozione, sostegno e tutela dell'export**, investire nella **formazione** e nella **digitalizzazione** delle PMI, potenziare le azioni di contrasto alla **contraffazione**, all'**Italian sounding** e alle **barriere non tariffarie**, valorizzare una **narrazione** internazionale dell'Italia che integri tradizione, innovazione, sostenibilità e capacità tecnologica e favorisca l'attrazione di **investimenti esteri**.

La strategia e le azioni delineate in questo documento intendono unire istituzioni, associazioni e imprese verso il comune obiettivo di rafforzare l'export e la crescita economica del Paese.

***

Il presente documento costituisce linea di indirizzo ai fini della programmazione triennale delle risorse conferite ad AGENZIA ICE